

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXI — Vol. XXXV

Firenze, 3 Luglio 1904

N. 1574

SOMMARIO: Decadenza parlamentare — A. J. DE JOHANNIS. Una ingiustizia evitata — R. DA LA VOLTA. La tua la della emigrazione italiana — Il pagamento di 40 milioni di dollari pel riscatto del Panama — **Rivista bibliografica:** *Unione delle Camere di Commercio*. Esportazioni italiane nell'Europa centrale — Prof. *Giuseppe Allievo* Il ritorno al principio della personalità — *Paul Mantoux* et *Maurice Alfassa*. La crise du Trade-Unionisme — Prof. *Emmanuel Lévy*. L'affirmation du droit collectif — *Henri d'Almeras*. Le mariage chez tous les peuples — *Annuaire statistique de la ville de Paris* — *U. Lambrechts*. Le problème social de la petite bourgeoisie — Dr. *Eduard Jousse*. Influence des machines sur la classe ouvrière — Prof. *Martin von Nathusius*. Die Mitarbeit der Kirche an der Lösung der sozialen Frage — **Rivista economica:** *Telegrammi e cablogrammi* — *Locomotive stradali nell'Affrica* — *Le cause risolte dai Proviviri* — *L'autorizzazione per l'accordo commerciale con l'Austria-Ungheria e colla Svizzera* — *Sul progetto per la pesca e i pescatori* — *Sistema doganale del Belgio* — *Commercio inglese* — *Commercio francese* — *Commercio dello Stato del Congo* — *Trattato d'arbitrato fra Olanda e Danimarca* — Il problema ferroviario — Tariffe e trattati — I prodotti delle ferrovie — La Banca Austro-Ungarica nel 1903 — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle Borse — Notizie commerciali — Annunzi.

Decadenza Parlamentare

La Camera in questi ultimi giorni ha approvato a decine e decine i progetti di legge in modo quasi tumultuario; le relazioni delle Giunte parlamentari, appena presentate, sono distribuite ai deputati e vanno in discussione, o meglio vanno a farsi approvare, moltissime senza discussione, alcune con una apparenza di discussione.

Questo enorme lavoro legislativo, fatto a macchina, passa al Senato che, peggio ancora della Camera, e sia pure brontolando, approva ed approverà in pochi giorni i progetti senza nemmeno leggerli, pressato come è dalla scadenza dell'esercizio e dal caldo insistente.

Noi non vogliamo far qui le solite lamentele sullo scarso studio che impiega il Parlamento intorno alle leggi che con tanta abbondanza infligge alla nazione; sappiamo benissimo che questo metodo di legiferare tumultuario, a scatti, senza ordine e con poca conoscenza delle questioni sulle quali si statuisce, è una inevitabile conseguenza del decrescente livello medio della coltura politica. Diciamo però che si va oltrepassando i limiti del conveniente e si spinge il metodo fino al punto che appare quasi una incoscienza.

Una assemblea che è assoluta padrona di se stessa e della propria opera e non arriva ad ordinare, sistemare e distribuire la propria attività in modo da poter adempiere al proprio ufficio in modo serio ed utile, è una Assemblea che dà la maggior prova della propria impotenza.

E tanto più grave è il fatto, che si ripete ormai quasi ogni anno, in quanto viene così a mancare affatto uno dei principali congegni del regime costituzionale che è quello del sindacato per mezzo della pubblica opinione.

Sta benissimo che allorché si tratta di provvedimenti urgentissimi il Parlamento possa o debba, diremo così, improvvisare le leggi; ma

quando l'urgenza è prodotta, non dalla natura della legge che si vuol approvare, ma dalla stagione che diviene impellente, o dal desiderio vivace di affrettare le vacanze, allora nessuna giustificazione può valere e l'opera del Parlamento diviene per necessità di cose tumultuaria, nè più nè meno di quello che sarebbe se le deliberazioni fossero prese dal popolo riunito in piazza.

In quindici giorni il Parlamento ha approvato bilanci e leggi speciali importantissime, avendo i minuti contatti; mentre dal novembre al giugno ha vissuto senza nulla concretare di veramente efficace.

Basta rilevare che quasi senza discussione ha approvata la legge che accorda al Governo i pieni poteri per la rinnovazione dei trattati di commercio, questione che implica, si può dire, i più alti interessi del paese e che lega l'economia della nazione per molti anni.

E il fatto di tale abdicazione del Parlamento al proprio diritto e più ancora al proprio dovere, riveste tanta maggiore gravità in quanto, o per una o per l'altra ragione, la questione della rinnovazione dei trattati di commercio non fu mai discussa in Parlamento e l'Italia è il solo paese che non sappia affatto quale sia l'indirizzo che viene seguito.

È ben vero che chi tratta, negozia e discute è certamente tra i più competenti in materia, ma è egualmente contrario allo spirito del sistema parlamentare di lasciare ad un solo uomo, per quanto autorevole, la soluzione di questioni che comprendono i più alti interessi del paese.

In Germania, nella Svizzera, in Austria-Ungheria più e più volte in questi ultimi mesi i rispettivi Governi hanno trovato modo di illuminare ufficialmente gli interessati sugli intendimenti che intendono seguire; in Italia invece, se è vero che la pubblica opinione si è mostrata generalmente poco compresa della importanza della questione, il Governo non sentì dal canto proprio il bisogno di rinforzare l'opera propria dell'appoggio della nazione.

Egualemente per la questione ferroviaria; siamo arrivati a dodici mesi dalla scadenza dei contratti attuali, ed il Parlamento ed il paese non sanno ancora quale sia l'intenzione del Governo su tale argomento.

Non possiamo a meno di lamentare questo stato di cose e domandare a chi spetta se si intende in tal modo di applicare il sistema costituzionale, o se non si vada piano piano, a forza di abdicazioni, a istituire una forma di governo assoluto, che condurrà poi a gravi perturbazioni nel paese.

UNA INGIUSTIZIA EVITATA

Lettera aperta a S. E. il Prof. Comm. Luigi Luzzatti
Ministro del Tesoro.

ECCELLENZA,

Voglia permettermi anche questa lettera aperta; ho manifestato semplicemente alla E. V. le mie inquietudini sopra una questione che mi pareva si risolvesse ingiustamente, è naturale che esprima ora il mio compiacimento per la saggia deliberazione presa dal Governo ed approvata con unanimità della Camera.

Non ripeterò alla E. V. la vecchia frase che ero sicuro che giustizia sarebbe stata fatta, ma piuttosto non le nasconderò che seguendo d'avvicino le fasi della lotta, mi sono convinto che il pericolo non era trascurabile e che pertanto l'azione della E. V. diretta ad evitare che l'articolo 16 della legge per Napoli fosse approvato senza modificazioni deve essere stata una azione attiva ed abile; certo i fatti dimostrano che fu efficace.

E tanto più mi compiaccio della soluzione assennata (la quale domanderà ora l'intervento del Governo ad impedire interpretazioni che non rispondano al concetto che la informò), in quanto con vani sforzi alcuni hanno tentato di impicciolare la questione fino al punto da farla credere una difesa di interessi di regioni, o di provincie o di alcuni industriali.

La E. V. ha facilmente intuito che se interessi particolari entravano nel dibattito, ciò era soltanto occasionalmente, giacché il dibattito verteva veramente intorno ad un altissimo principio di pubblica economia.

Le miniere dell'Elba sono di proprietà dello Stato e quindi appartengono alla nazione; su questo non vi è nessun dubbio; ma non vi è dubbio del pari che sono poste in una data località (non voglio dire regione) e rappresentano per detta località una fortuna economica importante, non altrimenti che un lago od un fiume od una sorgente d'acqua, pur appartenendo allo Stato, costituiscono per la località a cui appartengono uno strumento economico che può essere importantissimo.

Ora se è vero che lo Stato, come proprietario delle miniere dell'Elba, può disporre come meglio crede del minerale che ricava, è anche vero senza dubbio alcuno che la località circostante alle miniere stesse ha dei diritti eco-

nomici che non possono essere trascurati dal proprietario delle miniere, specie se questo proprietario è lo Stato.

E la E. V. comprese certamente che sarebbe stata assurda una legge la quale dicesse: tutto il minerale dell'Elba sarà venduto esclusivamente agli Alti Forni che sorgessero in Sicilia o che si accendessero in Piemonte.

Come sarebbe assurda una legge che imponesse che Roma così ricca di buone acque, dovesse lasciarle incanalare per una lontana località che ne fosse priva. Ogni parte d'Italia ha le sue ricchezze naturali che ha diritto di coltivare e sfruttare, e non può rispondere a nessun concetto economico sano e saggio l'intervento dello Stato diretto a rovesciare le condizioni della geografia e della geologia.

Voglia la E. V. notare che non faccio affatto questione di regioni, ma insisto sugli evidenti diritti economici che ciascuna località ha facoltà di accampare sulle ricchezze naturali che essa contiene.

Certo il caso di Napoli e del Mezzogiorno è un caso politico di grande importanza e si comprende che a risolverlo possa essere fatto qualche strappo alla logica economica ed anche alla giustizia rigorosa; e quindi non è tanto ammirabile il Governo, il quale ha accordato alle provincie del mezzogiorno una così grossa partita di minerale Elbano, questo l'altissimo sentimento patriottico di queste località poste intorno all'Elba, che non avrebbero mossa alcuna obiezione a questo strano deviatore geologico, se nel far ciò il Governo fosse stato sin da principio più oculato e previdente.

Ciò non toglie però che rimanga sempre ben grave il principio a cui ho accennato, il qual principio si eleva molto al di sopra di ogni interesse personale o industriale, o regionale; ed il principio o quesito è il seguente: può lo Stato per esser proprietario delle miniere Elbane, disporre di quel minerale a condizioni di favore a vantaggio esclusivo di località che sono lontane dalla miniera stessa, limitando così l'espansione di una industria che era naturalmente riservata alle località prossime alle miniere?

Ripeto, il caso di Napoli giustifica quello che si è fatto, non per logica economica ed amministrativa, ma per necessità politica. Ma va in pari tempo ricordato che, rassegnandosi le località circostanti alle miniere a questa alienazione a tempo indeterminato di una cospicua quantità di minerale, rinunziano allo sviluppo che sarebbe stato naturale ed inevitabile di una industria paesana che è sul nascere ma che avrebbe potuto avere una espansione senza altro limite che la potenzialità delle miniere.

E' da questo punto di vista che mi sono permesso di entrare nella questione; il capitolo esistente era logico, nelle condizioni fatte alla industria italiana; oggi la legge per Napoli ha fatto entrare la *politica nel ferro*.

Non apparisce chiaro da tutto ciò che lo Stato non può essere proprietario di miniere senza pericolo che usi della sua proprietà contrariamente alla logica?

Ma se ciò fu suggerito dal caso politico di Napoli e fu tollerato dal sentimento unitario così

vivo in paese, è bene però che questi casi rimangano isolati e che la politica lasci in pace la geologia.

E sono sicuro che la E. V. divide questo mio convincimento e mi permette di esprimerle i miei rallegramenti per avere impedito che il caso politico diventasse una vera iniquità economica.

Con tutto l'ossequio della E. V.
Firenze, 1 luglio 1904.

Dev.mo

A. J. DE JOHANNIS.

LA TUTELA DELLA EMIGRAZIONE ITALIANA

Alcuni anni or sono, e precisamente nel 1897, su queste stesse colonne, ho pubblicato alcuni articoli intorno alla tutela degli emigranti e ho segnalato in modo speciale le varie forme di assistenza prestate in Inghilterra all'emigrazione. Allora alle notizie che già si avevano intorno allo sfruttamento dei nostri emigranti venivano ad aggiungersi quelle precise e recenti che un americano, il sig. John Koren, pubblicò nel *Bollettino* del Dipartimento del lavoro di Washington e a me parve utile di far conoscere ciò che il Koren aveva scritto per stimolare sempre più il legislatore ad adottare provvedimenti di tutela in favore dei nostri emigranti.

La legge 31 gennaio 1901 venne a dar soddisfazione a coloro che da tempo invocavano nuovi e più efficaci provvedimenti tutelari e si dimostrò, se non in tutto completa e accettabile, certo ciò che di meglio per allora potevasi desiderare e ottenere. Fu inoltre pensiero opportunissimo e accorto dell'on. Visconti-Venosta quello di chiamare a organizzare e a dirigere il nuovo servizio il comm. Luigi Bodio, uomo non soltanto caro agli studiosi, ma noto per la abilità e la sollecitudine con cui sapeva dare impulso ai servizi amministrativi. Occorreva infatti organizzare di sana pianta, con concetti organici, e con intuizione rapida ed esatta dei bisogni della emigrazione italiana, tutto un vasto organismo che il legislatore aveva fissato sulla carta, è vero, ma che in modi vari poteva esser messo in grado di funzionare.

Oggi gli elementi per giudicare ciò che è stato fatto non mancano e ciascuno può formarsi facilmente un'idea chiara di quello che il nostro paese ha fatto per la emigrazione consultando le relazioni del comm. Bodio, l'ultima soprattutto pubblicata in queste ultime settimane. Senza esagerazione può dirsi che l'organismo tutelare degli emigranti è stato creato e funziona bene; ora spetta a chi di ragione il far in modo che esso continui ad agire secondo i criteri sinora seguiti e sia sempre sotto una direzione altrettanto abile e competente come quella del comm. Bodio. Questo diciamo perchè è noto che l'onorevole Commissario generale ha deciso di lasciare il posto da lui tenuto con grande beneficio della emigrazione; e qualunque sieno i meriti che potrà avere il suo successore resterà al comm. Bodio quello incontestabile di aver saputo

applicare subito con saviezza e oculatezza la nuova legge sulla emigrazione.

La terza relazione che il Commissario Generale ha presentato è già nota, nei punti più importanti, ai lettori dell'*Economista* pel sunto che ne è stato pubblicato nel fascicolo del 19 giugno u. s.

Ma quel documento veramente prezioso offre l'opportunità di qualche considerazione di ordine generale intorno alla emigrazione e alla sua tutela. Perchè non vi ha dubbio che ci troviamo di fronte a un fatto imponente, il cui andamento ha superato qualsiasi previsione, tanto che il farne ora di nuove per l'avvenire, anche prossimo, pare davvero cosa assai arrischiata. Quella emigrazione che nel 1893 era di 246,751 persone, di cui 124,302 emigravano a tempo indefinito, nel 1902 toccava la cifra di 531,509, di cui 245,217 pure a tempo indefinito. Ossia, dal 1893 al 1902 le cifre sono raddoppiate, fatto questo rilevante e sintomatico che avrebbe dovuto formare oggetto di indagini accurate sia da parte di privati, sia per opera dei competenti uffici pubblici. Il comm. Bodio nella conclusione della sua relazione osservando che ora sono più di 500,000 le persone che vanno all'estero in cerca di lavoro di cui la metà circa in America, dice che ciò significa uno stato di disagio e uno squilibrio tra l'offerta della mano d'opera e il capitale disponibile. L'osservazione non è certo infondata, come non è nuova; pure credo che non appagherà nessuno e nemmeno l'on. Commissario Generale, il quale aggiunge « la perdita numerica di abitanti è minima, poichè l'emigrazione così detta temporanea ci è restituita nello stesso anno in cui parte e l'altra ci ritorna, per un terzo almeno, con moto rinnovantesi incessantemente. Da un altro lato, i risparmi inviati o riportati dagli emigranti aiutano a nutrire le loro famiglie rimaste a casa, e si convertono in miglioramenti della terra, delle abitazioni, delle abitudini di vita nei paesi da cui ha origine il movimento ». Sicchè gli emigranti italiani in parte notevole ritornano in patria dimostrando con ciò stesso che ciò che gli spinge fuori di essa è soltanto la difficoltà, e non di rado la impossibilità, di trovare in Italia lavoro, e lavoro sufficientemente remunerato.

Da questo fatto si comprende come l'emigrazione possa essere detta pel nostro paese una necessità; già se mancasse questa valvola di sicurezza — son parole del Bodio — questa possibilità di trovare occupazione altrove. Si avrebbero disordini gravi per la pubblica tranquillità, poichè il territorio e i capitali esistenti suscettibili di entrare in azione non bastano nel nostro paese per dare occupazione alla massa dei proletari.

La produzione essendo limitata, egli continua, ai mezzi esistenti, dipende dall'equilibrio fra il capitale e la mano d'opera. Nessuno può mettere in dubbio che un certo progresso economico si vada facendo in Italia, dove più, dove meno, così nell'agricoltura come nelle industrie; e chi sia in grado di dare garanzie solide, può sempre trovare credito, ma è evidente che la mano d'opera greggia è esuberante di fronte alla richiesta. E insieme coi capitali materiali

di ogni specie devono concorrere i fattori morali, quale sono lo spirito d'intrapresa, lo spirito di associazione, la istruzione professionale, la buona fede nel commercio. Non si possono accrescere o migliorare improvvisamente codeste condizioni, e la mano d'opera soverchia ha bisogno di essere esportata.

La prova l'abbiamo nella statistica della emigrazione, che qui non occorre riassumere. Ma è indubitato che il Commissariato per l'emigrazione, avendone i mezzi tecnici, farà opera utile a illustrare nelle sue pubblicazioni più che gli è possibile questo punto. Del resto è fuori di contenzione il fatto che l'emigrazione come fenomeno di massa è il risultato di cattive condizioni economiche ed è utile che si manifesti per impedire mali maggiori di quelli che possono verificarsi a danno degli emigranti. Senonchè questi mali in parte notevole possono essere attenuati ed anche eliminati; in ciò appunto consiste la tutela degli emigranti, la quale già si esplica in vario modo e più ancora dovrà svolgersi e intensificarsi ora che il periodo preparatorio può dirsi chiuso.

Al momento in cui entrò in vigore la nuova legge (settembre 1901) tutto era da organizzare, scrive il comm. Bodio; l'ufficio centrale, gli Ispettorati nei porti d'imbarco, i comitati nei Comuni d'origine, le commissioni arbitrali nelle provincie, il servizio dei commissari regi a bordo delle navi. Si dovevano visitare i piroscafi per accertare se rispondessero, per la loro qualità e il loro assetto, alle nuove prescrizioni, e rilasciare le patenti ai vettori, stabilire le cauzioni, autorizzare migliaia di rappresentanti di vettori nei Comuni, applicare le disposizioni sanitarie e igieniche nei porti d'imbarco ed esigerne l'osservanza. Si dovevano stabilire i prezzi massimi dei noli; problema difficilissimo questo, trattandosi di regolare con azione di Stato i prezzi lasciati fino allora alla libera concorrenza. Inoltre si doveva tener dietro ai procedimenti penali per contravvenzioni alla legge e far eseguire le sentenze delle Commissioni arbitrali. Opera questa, come può facilmente intendersi, considerevole e il Bodio ha saputo raggiungere se non tutti, il che sarebbe stato impossibile per chiunque, certo il maggior numero dei fini cui la nuova legge mirava.

Si dirà che questa stessa protezione degli emigranti largamente e intelligentemente esercitata crea un nuovo incentivo alla emigrazione. Ma, anzitutto, se è vero che solo nel 1901, nel 1902 e nel 1903 si sorpassò il mezzo milione di emigranti è anche vero che l'aumento progressivo degli emigranti si era già avvertito alcuni anni prima che la nuova legge venisse approvata. E poi anche ammesso che la maggior sicurezza di essere difesi contro gli abusi, le frodi, le angherie, e il miglior trattamento nei porti di imbarco e durante il viaggio abbiano esercitato qualche influenza, rimane pur sempre certo che non si emigra, generalmente, se non allorchando si dispera di trovare occupazione o un guadagno adeguato ai bisogni e alla propria capacità. E ancora si noti che se la emigrazione è trattata meglio nei porti d'imbarco e lungo il viaggio, nei paesi esteri dove si dirige, incon-

tra però sempre difficoltà non poche, nè lievi; sicchè nulla vi è di artificiale nella emigrazione italiana. Essa è una dolorosa necessità e niente altro e fino a tanto che le condizioni dell'agricoltura e dell'industria non si modificheranno così da offrire un maggior campo d'impiego pel lavoro e guadagni più equi, non è da credere che le dimensioni del fenomeno si riducano.

L'Italia ha ormai oltre 3 milioni di figli suoi all'estero, e tutte le probabilità sono per un aumento continuo di quella cifra. Cercare che questa corrente emigratoria riesca sotto ogni riguardo vantaggiosa per la madre patria è un dovere, e non v'ha dubbio che uno dei modi perchè ciò avvenisse sarebbe quello di svolgere la colonizzazione agricola nei possedimenti italiani. Ma finora poco o punto si è studiato a questo riguardo. La relazione dell'on. Bodio accenna ai progetti di probabile istituzione di colonie agricole in alcuni paesi esteri; non però nei possedimenti coloniali del nostro paese. Ora se vi sono delle difficoltà serie non è però detto che la questione non meriti d'essere esaminata con amore e che l'idea sorta a Firenze di facilitare la colonizzazione agricola in colonia col dare ai giovani che si vogliono dedicare a quella utilissima impresa una istruzione adeguata debba essere trascurata dal Commissariato della emigrazione. E' da sperare anzi che l'on. Bodio e il suo successore ne faranno oggetto di studi e procureranno che possa avere attuazione.

La lettura della terza relazione del Commissario Generale è il mezzo migliore per formarsi il concetto esatto non solo dell'attività spiegata in questi ultimi anni a vantaggio della emigrazione ma anche dei risultati conseguiti.

Lo Stato finalmente ha mostrato di avere una coscienza esatta dei suoi obblighi e ha cercato di adempierli; se anche questo risultato va attribuito alla facilità con cui si è potuto far fronte alle spese derivanti dall'assistenza alla emigrazione, col mettere l'onere a carico dei vettori, è certo che molto influì la scelta della persona sulla quale cadeva la responsabilità maggiore. Ma oggidì occorre, come dichiara l'on. Bodio, dare un assetto stabile al personale dell'ufficio e metterlo in grado di adempiere alle molteplici mansioni attribuite al Commissariato. Il non farlo ora, senza indugio, vorrebbe dire lasciare interrotta l'opera intrapresa e perdere non poca parte dei frutti già raccolti.

R. DALLA VOLTA.

I. PAGAMENTO DEI 40 MILIONI DI DOLLARI pel riscatto del Panama

Il riscatto della impresa del canale di Panama effettuato dagli Stati Uniti mediante il pagamento di 40 milioni di dollari ha interessato il pubblico in ragione dei movimenti di oro che sono avvenuti a causa della detta operazione e non fu poca la meraviglia al vedere che questo pagamento considerevole era effettuato in oro, invece d'esser fatto in effetti di

commercio, *chèques*, mandati, ecc. d'onde non poche osservazioni che secondo il *Rentier* non corrispondono alla realtà dei fatti.

Per rendersi conto esatto di questa operazione, bisogna esaminarla sia dal punto di vista economico, che da quello monetario, e domandarsi, come lo avrebbe fatto qualsiasi uomo d'affari, dove era il vantaggio per gli Stati Uniti di adoperare questo piuttosto che un altro modo di pagamento nell'intento di far pervenire alla Francia i 206 milioni che le si dovevano rimettere. Lo stato dei cambi internazionali e per conseguenza la situazione debitrice e creditrice degli Stati Uniti in Europa, il saggio dell'interesse a Nuova York e a Londra, il corso del *chèque* a Parigi e a Londra, le spese comparate di esportazione del numerario e di acquisto di *chèques* erano altrettanti elementi d'informazione che non dovevano sfuggire al Governo degli Stati Uniti. Occorre adunque, come si vede, prendere in esame la questione nei suoi particolari ed esaminare la condizione dei cambi prima ancora che fosse consentita la vendita per parte della Compagnia nuova di Panama con l'assenso dell'amministratore giudiziario della vecchia Compagnia.

Se prendiamo la situazione degli Stati Uniti di fronte all'Europa il 2 aprile u. s. possiamo constatare con lo stato dei cambi che questa situazione era normale (cambio della sterlina 4.87 3/4), ma si calcolava che l'America fosse debitrice dell'Inghilterra, sia per acquisto di titoli, sia per la bilancia commerciale, di una somma di circa 800 milioni; che per contro l'Inghilterra fosse essa pure debitrice della Francia a quella epoca di 1 miliardo e 200 milioni circa che erano stati collocati dopo la guerra del Transvaal a un interesse superiore a quello che si poteva trovare in Francia. Avviene sempre che i capitali si portano rapidamente e di preferenza sulle piazze dove si può trovare uno sconto più alto e per conseguenza un compenso più remunerativo.

In quel momento il saggio dell'interesse che era stato più alto in Inghilterra che in Francia, e questo da alcuni anni, si abbassava rapidamente e scendeva anche al disotto del reddito dei capitali a Parigi. Non c'era quindi più alcun beneficio per i francesi a conservare i loro capitali a Londra, e a mano a mano che i prestiti venivano a scadenza, invece di rinnovarli, si incassavano. Lo *chèque* a Parigi scendeva a 25.13 1/2 il 2 aprile e successivamente a 25.10 e 25.09 1/2.

In America si assisteva alla stessa riduzione del saggio dello sconto. Gli Americani, eccellenti calcolatori, consapevoli che i capitali erano assai abbondanti in casa loro e a buon mercato, pensarono che bisognava approfittare della circostanza che erano a loro disposizione degli *chèques* a Parigi sopra Londra a 25.10 e 25.10 1/2 per equilibrare la loro bilancia dei capitali nei riguardi dell'Inghilterra.

Dopo aver trovato sulla piazza, nei loro portafogli sulla Francia, i primi elementi per coprirsi si videro obbligati a trarre degli *chèques* su Parigi e di avere una copertura in oro. Al 20 aprile cominciarono adunque le esportazioni

di oro per la Francia; le spese ammontavano a 2 franchi e mezzo per mille, il che rappresentava una perdita d'interessi di 30 giorni a 3 per cento; valeva dunque meglio di regolare i conti debitori piuttosto che fare delle tratte a 2 e a 3 mesi le cui spese per interessi sarebbero state maggiori. Acquistando così a Parigi degli *chèques* su Londra a 25.10 restava una differenza sensibile a profitto di colui che regolava i suoi conti con Londra perchè egli era accreditato in lire sterline e la parità della sterlina si avvicina a 25 fr. 22.

Il contratto relativo al riscatto di Panama non era adunque ancora firmato che l'America aveva fatto spedire, all'infuori di questa operazione, più di 30 milioni di franchi per cominciare la liquidazione dei suoi conti coll'Inghilterra. La vendita essendo stata consentita il 23 aprile e gli Stati Uniti essendosi impegnati a sistemare a Parigi questo pagamento di 40 milioni di dollari le Case bancarie si erano già date pensiero di questo trasferimento di capitale ed era del tutto indiscutibile che l'invio dell'oro a Parigi sarebbe stato il modo di pagamento più rapido e più vantaggioso.

Parecchie banche importanti di Parigi s'erano messe in vista coll'offrire 25.14 1/2, ma la casa Pierpont-Morgan presentava condizioni ancor più vantaggiose (25.15 e restituzione della metà degli utili) e fu quella casa che divenne l'agente finanziario del Governo Americano per trasporto dei suoi capitali. Durante questo tempo, le altre case bancarie continuavano a operare il trasferimento su Parigi e su Londra dei capitali americani per saldarsi i loro conti. È così che dal 18 aprile 1904 al 31 maggio l'incasso metallico in oro della Banca di Francia passava da 2373 milioni a 2775 milioni, ossia aveva un aumento di 402 milioni; ma bisogna tener conto che su quella cifra più di 75 milioni provenivano da invii d'oro da Londra su Parigi.

Può chiedersi come mai gli Stati Uniti hanno potuto con tanta facilità spedire in Europa e in un tempo così breve una somma d'oro abbastanza importante, ma è da osservare che bisognava regolare i conti coll'Inghilterra mentre il *chèque* era a un corso basso e che il prezzo di vendita del Canale di Panama doveva essere saldato in 60 giorni. Ciò che generalmente non si sa è che mentre l'America spediva l'oro alla Francia, il Giappone si trovava costretto a coprire i suoi acquisti di viveri e di materiale da guerra per l'intermediario dell'America e che questa nello stesso tempo che mandava l'oro in Francia pel Panama riceveva una contropartita in *yens* d'oro di più di 250 milioni di franchi sui quali però doveva prelevare la parte spettante all'Inghilterra pel materiale fornito da quel paese. Finalmente, per terminare, aggiungasi che l'America sottoscriveva 125 milioni di franchi pel prestito di 350 milioni lanciato ultimamente dal Giappone nell'Inghilterra ma finora si è d'accordo a credere che il pagamento di questa somma sarà fatto ulteriormente e con copertura non in moneta, ma in titoli di credito.

Questo trasporto di capitali ha richiamato l'attenzione del pubblico tanto più vivamente perchè è stato effettuato assai rapidamente e

nel momento critico in cui il cambio degli Stati Uniti sull'Europa era sempre sfavorevole.

La massa delle operazioni di esportazione e di importazione ammontando a miliardi quella relativa al riscatto del Panama è dunque una somma relativamente poco importante rispetto alla massa. Ciò che ha reso questa operazione più interessante è che per l'America come per ogni altro paese vi sono dei periodi di cambio favorevoli e dei periodi sfavorevoli. L'America dal febbraio al luglio è spesso debitrice dei paesi europei e bisogna che durante questo primo semestre essa regoli ciò che deve a meno che non trovi interesse a fare delle tratte a lungo termine. Dal luglio al dicembre le sue esportazioni prendendo sempre ogni anno una estensione maggiore, i cambi ritornano tutti in suo favore ed è l'epoca in cui Inghilterra, Francia, Germania, sono obbligati a inviarle oro.

In conclusione, dal punto di vista esclusivamente finanziario l'operazione è virtualmente compiuta; non rimane più che da indirizzare alle case interessate gli *chèques* tratti come contropartita degli invii d'oro. Se l'America invece di pagare in metallo avesse cercato di eseguire questo pagamento in effetti, siccome essa non poteva trovarne in quantità sufficiente sulla Francia, in quell'epoca dell'anno, sarebbe stata obbligata a crearne di nuovi. Bisognava allora inviare a Parigi dei titoli di prim'ordine per garantire la emissione di tratte a tre mesi in attesa delle esportazioni di merci, ma questo termine sarebbe stato forse troppo breve e si sarebbe dovuto procedere senza dubbio a dei rinnovi. Pagando in oro le spese rappresentavano il 2.50 per mille per ogni versamento, ossia 30 giorni d'interesse al 3 per cento. Una tratta a tre mesi rappresentava invece 7.50 per mille.

L'interesse è a 6 mesi 15 franchi per mille. Prendendo il termine di 90 giorni si ottiene il calcolo seguente: 750,000 franchi — 250,000 franchi ossia l'economia di 500,000.

E la conclusione più importante che si può trarre dal punto di vista economico e scientifico da questa condizione di cose è che il metallo oro ha dimostrato ancora una volta di presentare dei grandi vantaggi nelle relazioni internazionali; infatti esso ha il pregio di liberare immediatamente il debitore e di chiudere non solo i conti ma anche gl'interessi dovuti e inoltre quando i capitali sono assai abbondanti esso costituisce il mezzo più rapido, più pratico e più economico di estinguere i debiti.

Ora che i 40 milioni di dollari sono stati pagati e che l'America ha riscattato l'impresa del canale di Panama sarà interessante di vedere cosa faranno gli Americani per condurre a termine quell'opera così importante e finora tanto dispendiosa.

Rivista Bibliografica

Unione delle Camere di Commercio. — *Esportazioni italiane nell'Europa centrale.* — Torino, fratelli Bocca 1904, pag. 715, (L. 12).

Un po' tardi, se vogliamo, perchè già il trattato colla Germania è concluso e le trattative colla Svizzera e coll' Austria-Ungheria sono iniziate da tempo, la Unione delle Camere di Commercio italiane pubblica la relazione del dottore **Leopoldo Sabbatini** segretario generale di quella Unione. E dicendo il nome dell'Autore, non è ulteriormente necessario di rilevare la importanza e la diligenza del lavoro, che contiene, non solamente raccolti i dati del nostro movimento commerciale di esportazione, per ciascuno dei principali prodotti, ma anche osservazioni, schiarimenti, consigli, voti, desideri rivolti ad illuminare i negozianti, tanto più che le diverse esportazioni di prodotti sono messe in relazione colle tariffe da cui sono colpiti all'estero.

Non è il caso di riassumere un volume simile e non avrebbe utilità alcuna accennare a questo od a quel capitolo; non possiamo fare a meno di lodare la diligenza del relatore facendogli però questa osservazione: — non pare al dott. Sabbatini che il suo lavoro nel quale, prodotto per prodotto di esportazione, è manifestato un voto quasi sempre per chiedere una diminuzione dei dazi dai paesi esteri, sia monco o zoppo, perchè mancante della contropartita, cioè delle diminuzioni che, in corrispettivo, si dovrebbero concedere sulle nostre tariffe? — La esportazione non è strettamente legata alla importazione? — È possibile aumentare quella senza aumentare questa? — Ed allora che efficacia può avere la trattazione di una sola parte di un tutto così strettamente omogeneo?

Prof. Giuseppe Allievo. — *Il ritorno al principio della personalità.* — Torino, tip. S. Giuseppe, 1904, op. pag. 16.

Il prof. Allievo, in questa prolusione letta alla Università di Torino nel Novembre u. s. tratta dell'*io* metafisico e non perdona al positivismo di non riconoscerlo. Senza voler togliere all'egregio professore il merito delle sue premesse e delle sue conclusioni, vogliamo solo rilevare che nella discussione non abbandona un solo istante il vecchio linguaggio filosofico e non crede necessario, ad esempio, parlando della coscienza, di dire dove sia e con quale organo funzioni.

Paul Mantoux et Maurice Alfassa. — *La crise du Trade-Unionisme.* — Paris, A. Rousseau, pag. 388 (fr. 7.50).

Il fatto abbastanza recente che le Trade-Unions inglesi vanno abbandonando il principio di rimanere estranee alla politica ed anzi in numero sempre crescente si costituiscono in vero e proprio partito politico che cerca di mandare al Parlamento propri rappresentanti, è considerato dagli Autori di questo lavoro come una crisi che travaglia quelle associazioni, mentre forse si tratta più propriamente di una vera evoluzione. Ciò non toglie nulla al valore dell'opera ben si

intende, poichè essa è frutto di attente ed acute osservazioni sopra il movimento delle idee del grande partito operaio inglese in questi ultimi anni.

Il libro comincia colla esposizione del noto caso della Compagnia della Strada ferrata Tuff Vale, la quale aveva citato davanti alla giustizia i capi della Unione Generale, come colpevoli di « sorvegliare ed assediare » le officine e le stazioni onde interdire il lavoro. Hanno così campo gli Autori di discutere la legge del 1875 e tutta la questione della responsabilità legale delle Unioni, nonchè quella relativa al diritto di sciopero emersa dal caso Denaby Main.

La seconda parte riguarda la famosa campagna del *Times* diretta a dimostrare che la politica delle Unioni tende a far abbassare il saggio della produzione; la terza parte riguarda più davvicino il movimento degli operai e termina colla elezione avvenuta a Woolwich dell'operaio Will Crooks quale deputato.

Chiude il libro una raccolta di testimonianze e di documenti alcuni dei quali interessanti.

Prof. Emmanuel Lévy. — *L'affirmation du droit collectif.* — Paris, G. Bellais, 1903, op. pag. 31.

Questa magistrale conferenza del professore E. Lévy, magistrale per la sua chiarezza e per la sua semplicità, trattando del sempre crescente sviluppo che assume il diritto collettivo, viene a conclusioni veramente arrischiate: « come la proprietà sarà assorbita dal lavoro, così, egli dice, lo Stato sarà assorbito dalla collettività »; arrischiate, perchè allo stato attuale, nessuno può prevedere come tali formidabili questioni saranno risolte. Ma ciò non toglie che si legga con godimento intellettuale la conferenza e la prefazione che il sig. Carlo Andler vi premette.

Henri d'Almèras. — *Le mariage chez tous les peuples.* — 2^e éd. Paris, Schleicher frères et C., 1904, pag. 290 (fr. 3.50).

Molti libri sono stati scritti sul matrimonio, sia riguardo alla sua evoluzione giuridica sia riguardo ai costumi che nelle diverse epoche e nei diversi luoghi ne accompagnano la celebrazione. L'Autore non ha fatto ricerche originali, ma si è servito di quello che hanno scritto gli studiosi prima di lui, ed ha saputo analizzando e discutendo vari punti dell'argomento, dettare con molta chiarezza e con stile più ancora che facile, brillante, un'operetta che non manca di importanza.

Premessa una breve introduzione, l'Autore parla del matrimonio presso i selvaggi, e poi presso i popoli dell'antico Oriente e presso i musulmani ed i Mormoni; quindi passa alla Grecia ed a Roma.

Più largamente studia il matrimonio in Francia, anche rapporto alla questione attuale dello spopolamento, e chiude il libro un capitolo sull'adulterio, sul divorzio. Il volume è adorno di alcuni disegni del Collomber.

Annuaire statistique de la ville de Paris. XXII^e année 1901. — Paris, G. Masson et C., 1903.

I lettori già conoscono questa eccellente annuale pubblicazione che pubblica il servizio

della statistica municipale di Parigi, di cui è Capo l'eminente il Dr. Giacomo Bertillon. Si tratta di un volume di quasi mille pagine che dà conto di tutto ciò che può interessare gli studiosi ed i curiosi, sui fatti che si maturano nella grande città; dalla meteorologia, alla navigazione, alla fognatura, alla demografia, alle finanze municipali, ai mercati, ecc.

Tutto è ordinato con molta cura, ed indici copiosi per materia e per lettera d'alfabeto agevolano le ricerche.

H. Lambrechts. — *Le problème social de la petite bourgeoisie.* — Bruxelles, O. Schepens, 1902, pag. 427.

Con molta opportunità il sig. Lambrechts ricorda quello che già altri hanno incidentalmente osservato prima di lui, che quello che si chiama questione sociale, viene confuso troppo spesso con ciò che è invece soltanto questione operaia; il che tanto più nuoce alla chiara intelligenza del problema in quanto alla classe operaia deve apparire come una meta la classe media, a cui nelle più ordinate società può abbastanza facilmente pervenire. Da questa premessa così semplice parte l'acuto studio dell'Autore che esamina prima il problema della piccola borghesia dal triplice aspetto: economico, giuridico e fiscale, e poi lascia intravedere le possibili grandi riforme dell'avvenire, coll'aggruppamento professionale, col piccolo credito, e l'educazione professionale.

Non esitiamo a segnalare, sebbene tardi, questo lavoro come importantissimo, sia per la larghezza dei concetti, sia per la chiarezza della esposizione. Avviene troppo spesso che la società nelle svariate sue manifestazioni sia unilaterale ed a periodi si lasci invadere da questo o quel problema singolo trascurando tutti gli altri. Bene quindi il sig. Lambrechts ha richiamato l'attenzione del pubblico e degli studiosi su un punto tanto interessante della vita sociale e lo ha fatto con una abilità ed una conoscenza della questione, che non potrebbero essere desiderate migliori.

Dr. Eduard Jousset. — *Influence des machines sur la classe ouvrière.* — Bordeaux, G. Delmas, 1903, pag. 152.

L'Autore ha messa a nuovo una questione vecchia, ed è venuto alle conclusioni a cui già altri prima di lui erano venuti; ciò non toglie che il lavoro abbia egualmente una notevole importanza, in quanto, nel trattare la questione della influenza delle macchine sulla classe operaia, l'Autore ha tenuto conto dei nuovi fatti che si sono svolti e delle opinioni che intorno ad essi si sono manifestate; — per di più le conclusioni a cui viene l'Autore non sono tratte solamente dal ragionamento, come spesso è stato fatto nel discutere tale problema, ma sono appoggiate quasi sempre, a dati di fatto, a notizie ed inchieste, di cui il sig. Jousset si serve con acume e con discernimento.

Premessa una introduzione, nella quale sono poste la principale e le secondarie questioni inerenti all'argomento, l'Autore in un primo capitolo tratta dell'influenza delle macchine sullo

stato morale, intellettuale e fisico dell'operaio, esamina quindi più particolarmente tali effetti rispetto alle donne ed ai fanciulli; il terzo capitolo è rivolto a studiare la influenza delle macchine sui salari, e il quarto sulla disoccupazione. Così l'Autore può concludere riassumendo i danni ed i vantaggi che derivano dalle macchine, dimostrando la preponderanza di questi su quelli ed accennando ai rimedi che si possono opporre agli inconvenienti più notevoli.

Prof. Martin von Nathusius. — *Die Mitarbeit der Kirche an der Lösung der sozialen Frage.* — Leipzig, J. C. Hinrichs, 1904, pag. 563 (M. 5), 3^a ediz.

Il dotto professore di Teologia ha dettato un'opera veramente importante rivolta all'esame di un punto speciale della questione sociale, cioè della cooperazione della Chiesa nella sua soluzione. Il lavoro sistematico, ordinato ed in molti punti obiettivo, sebbene lasci vedere le tendenze dell'Autore, è stato accolto molto favorevolmente dal mondo studioso, così che in pochi anni ne viene pubblicata ora la terza edizione.

Dopo una breve introduzione, l'Autore esamina in tutte le sue parti ciò che è convenuto chiamare « questione sociale », sia dal punto di vista generale, sia da quello delle diverse scuole che pretendono di indicarne la soluzione; nel secondo libro intitolato « problema della Chiesa » (*die Kirchliche Aufgabe*) l'Autore esamina tutti gli insegnamenti e tutte le azioni della Chiesa rivolte alla diverse questioni costituenti la questione sociale.

Sebbene l'Autore attenda troppo dalla religione e dalla Chiesa, mentre i fatti dimostrano che, anche nel tempo in cui esse hanno dominato, poco hanno potuto o saputo fare, tuttavia il lavoro, che presentiamo ai lettori, ha una importanza notevole per la cura con cui è redatto e per le larghe idee a cui si informa su molti punti.

J.

Rivista Economica

Telegrammi e cablogrammi — *Locomotive stradali nell'Africa* — *Le cause risolte dai Proibiviri* — *L'autorizzazione per l'accordo commerciale con l'Austria-Ungheria e con la Svizzera* — *Sul progetto per la pesca e i pescatori* — *Sistema doganale del Belgio* — *Commercio inglese* — *Commercio francese* — *Commercio dello Stato del Congo* — *Trattato d'arbitrato fra Olanda e Danimarca.*

Telegrammi e cablogrammi. — Sono appena pochi giorni che negli Stati Uniti si è festeggiato solennemente il 60° anniversario dell'inaugurazione del telegrafo elettrico di Morse; come è noto il primo telegramma con questo apparato venne spedito il primo maggio 1844 da Baltimora a Washington per annunciare il risultato della convenzione di Baltimora che designava Enrico Clay per la presidenza della Repubblica. E solo fra pochi giorni scade il 54° anniversario della posa del primo cavo sottomarino fra la Francia e l'Inghilterra dal Capo di Grisez a Douvres. Ma in così breve periodo di tempo quale meraviglioso sviluppo ha preso lo scambio dei telegrammi e cablogrammi!

La più recente statistica dà l'enorme cifra di 364,848,474 spediti in tutto il mondo nello spazio di un anno.

Come si vede, questo numero corrisponde quasi esattamente ad un milione di telegrammi al giorno.

Presi singolarmente, i principali Stati danno le seguenti cifre:

Gran Bretagna.....	92,471,000	telegrammi
Stati Uniti.....	91,301,000	id.
Francia.....	48,114,151	id.
Germania.....	46,008,194	id.
Russia.....	18,565,867	id.
Austria.....	15,057,176	id.
Belgio.....	14,411,487	id.
Ungheria.....	14,370,439	id.
Italia.....	9,064,488	id.
Spagna.....	5,393,872	id.
Olanda.....	5,088,104	id.
Svezia e Norvegia.....	4,311,657	id.

Come si vede, l'Inghilterra e gli Stati Uniti danno, insieme, più della metà del numero totale dei dispaeci scambiati in tutto il mondo.

Locomotive stradali nell'Africa. — Il console belga a Capetown in un rapporto al suo governo rileva che l'importazione delle locomotive stradali nell'Africa del Sud sembra destinata a prendere un grande sviluppo. La industria delle miniere, da sola, darà luogo probabilmente a forti commisioni.

Benchè i motori a vapore siano sicuri di rappresentare una parte preponderante, i vantaggi che offrono i motori a gas e ad olio minerale saranno pure riconosciuti e vi sono dei casi nei quali sarà indispensabile di servirsi di quelli. In molte regioni l'acqua utilizzabile produce rapidamente delle incrostazioni, e ciò rende l'uso delle caldaie a vapore poco sicuro e di poca durata. Si sarà dunque obbligati a ricorrere ai motori a gas e a petrolio.

Per questi si impone necessariamente una distinzione. Fuori delle città, infatti, la produzione del gaz è nulla ed insignificante e si rende perciò necessario l'uso dei motori a petrolio.

Invece nei centri abitati, i motori a petrolio, il cui odore è generalmente forte e sgradevole, saranno facilmente battuti dai motori a gaz.

Nell'Africa Australe però, si è ancora ben lontani dal riconoscere generalmente la superiorità dei motori a gaz o a petrolio. La ragione di ciò si deve ricercare nell'ignoranza di molti consumatori, i quali, conoscendo a perfezione la macchina a vapore, ignorano i più elementari principii dei nuovi congegni di locomozione.

Dovrà essere cura dei costruttori di diffondere, mediante un'avveduta pubblicità, le nozioni essenziali relative alla nuova industria, ed il farne conoscere praticamente i molteplici vantaggi.

Un punto sul quale non sarà mai insistito abbastanza è la necessità di presentare soprattutto delle macchine solide piuttosto che mal finite e a buon mercato, poichè le officine di riparazione sono rare nell'Africa Australe e non se ne trovano che nelle grandi città.

Le cause risolte dai proibiviri. — Il « Bollettino Ufficiale dell'Ufficio del Lavoro » pubblica alcune notizie sul funzionamento di 23 collegi di proibiviri industriali per il trimestre gennaio-marzo 1904. Il numero delle cause promosse davanti a questi collegi fu di 337, delle quali 16 da industriali e 321 da operai. Gli industriali intentarono contro gli operai: 7 cause per abusivo abbandono del lavoro; 5 per restituzione dell'anticipo e per indennizzo di licenziamento; 2 per restituzione di salario pagato in più; 1 per mancata osservanza del contratto di lavoro.

Di queste cause 6 furono conciliate, 9 abbandonate o transatte, 1 fu accolta. Gli operai intentarono contro gli industriali: 131 cause per pagamento di salario, e prezzo di lavoro; 130 per indennizzo di licenziamento impositivo e senza preavviso; 14 per indennizzo per licenziamento ingiusto; 11 per anticipo di salario o di cottimi; 10 per danni sofferti (escluso il licenziamento); 6 per rilascio o restituzione del benserivito; 6 per pagamento di indennità per infortuni sul lavoro; 2 per restituzioni di deposito; 1 per ritenuta indebita di stipendio; 1 per pagamento di lavoro come apprendista; 9 per controversie non dipendenti da contratto di lavoro. Queste cause ebbero il seguente esito: in sede di conciliazione 77 conciliate; 94 abbandonate o transatte;

11 pendenti; in sede di giuria 28 accolte; 18 respinte; 31 conciliate; 22 abbandonate o transatte; 5 rinviate all' autorità giudiziaria; 13 pendenti.

Questi collegi di provviri sono in maggioranza dell' alta e media Italia.

L' autorizzazione per l' accordo commerciale con l' Austria-Ungheria e colla Svizzera. — La relazione Chimirri sul disegno di legge dell' autorizzazione per la provvisoria applicazione di accordi in materia commerciale di navigazione con l' Austria-Ungheria e con la Svizzera e degli eventuali provvedimenti, ricorda che le negoziazioni per due trattati sono state riprese in questi giorni ed aggiunge che il Governo spera di giungere anche qui ad un componimento sopra i punti controversi, facendo assegnamento sopra le buone ed amichevoli relazioni dei governi contraenti.

Circa il disegno di legge la relazione avverte che le domande del Governo più che una questione tecnica, implicano una domanda di pieni poteri ed aggiunge che certo il compito del Governo sarebbe stato agevolato se al Parlamento si fosse data occasione di discutere a fondo i vitali interessi cui collegano le trattative in corso, specie per la produzione agricola che è la più minacciata.

La relazione conclude: di fronte a questo stato di cose la Giunta si limita a constatare la ragione dei fatti che inducono il Governo a domandare una così straordinaria facoltà, rimettendo il giudizio alla Camera coll' analoga deliberazione, ed esprime il voto, che, ove il Governo sia obbligato dalle circostanze ad usare di codeste facoltà, con decreto reale da convertirsi in legge siano senza indugio presentati alla Camera, i trattati, alla riapertura del Parlamento.

Sul progetto per la pesca e i pescatori. — La relazione ministeriale che precede il disegno di legge presentato dal Ministro Rava, di concerto col Ministro della Marina per provvedimenti a favore della pesca e dei pescatori, nota che, mentre tutti gli industriali della nazione e tutti gli operai si sono incamminati sulla via del progresso e verso uno stato economico e morale meno disagiato, solo forse l' industrie della pesca e dei pescatori si trovano in una fase elementare. I provvedimenti ideati col disegno di legge tendono precisamente a incoraggiare gli istituti della Cooperazione, quindi agevolazioni alle cooperative dei pescatori, esposizioni per facilitarne l' organizzazione, ma nel tempo stesso di stabilire che i benefici di legge non possano essere conseguiti se le associazioni stesse non si riuniscono entro determinate zone in sindacati. Il Sindacato tende a impedire che le cooperative si esauriscano e si insteriscano fin dal loro sorgere. Si ammette, per non frazionare soverchiamente l' organizzazione delle cooperative, la costituzione di sole cinque di esse, secondo le cinque seguenti zone:

1. Dalla frontiera francese alla Magra, compresa l' isola di Sardegna e le altre adiacenti.
2. Dalla Magra a Terracina, comprese le isole dell' arcipelago toscano.
3. Da Terracina a Capo di Lucca.
4. Littorale siciliano e isole adiacenti.
5. Littorale adriatico sino a Capo di S. Maria di Lucca.

Il Governo darà un sussidio di Lire trentamila a questi sindacati ed in seguito un sussidio annuo di L. 10.000.

Il Sindacato adriatico avrà sede a Venezia ed avrà un sussidio iniziale di L. 50.000.

A Venezia sarà istituita una scuola di pesca sulla R. nave *Scilia*.

Sistema doganale del Belgio. — Il console generale britannico ad Anversa, sig. Hertslot, ha inviato al « Foreign Office » un importante rapporto sul sistema doganale vigente nel Belgio.

Premesso che il Belgio è uno dei paesi più ricchi di Europa ed è quello nel quale il benessere è maggiormente diffuso in ogni classe di cittadini, il rapporto nota che è anche quello ove si pagano meno imposte. Infatti il cittadino belga paga annualmente in media soltanto L. 28,75, mentre il cittadino inglese ne paga 63 e quello francese 76,35.

I risparmi depositati presso le banche sono aumentati dal 1880 al 1901 del 400 per cento e il numero dei depositanti è quasi dieci volte maggiore.

Il rapporto dice che questo benessere e questo incremento commerciale ed industriale, che hanno prodotto tanta ricchezza, vanno, almeno in parte, attribuiti al sistema doganale, il quale mira a provvedere le classi più povere di cibo e di ogni altro genere di prima necessità al massimo buon mercato, mentre consente una moderata protezione delle industrie locali. I generi alimentari grano, riso, orzo, cacao, caffè, the, verdure e frutta di consumo popolare non pagano alcun dazio. I generi alimentari manifatturati, conservati, preparati ecc. pagano un tenuissimo dazio. I combustibili: carbon fossile, carbone vegetale, torba, petrolio, nafta, residui petroliferi, ecc., non pagano alcun dazio; ed in questo caso, nell' interesse della massa dei cittadini, l' industria mineraria carbonifera non è affatto protetta.

Sono pure esenti da dazio d' importazione il bestiame bovino, equino, e suino, il pollame, il pesce ed il latte.

Non pagano dazio neppure le materie prime destinate all' industria, mentre sono alquanto gravate le materie, le quali hanno subito una prima lavorazione e quelle completamente manufatte. In questo ultimo caso il dazio sale talvolta al 15 per cento « ad valorem » ed eccezionalmente anche al 20 per cento.

Questo sistema doganale, congiunto all' abbondanza ed al buon mercato della mano d' opera e dei mezzi di trasporto, ha dato un notevole impulso al commercio di esportazione dal Belgio.

Commercio inglese. — Ecco, in cifre tonde, l' ammontare delle importazioni e delle esportazioni nei primi cinque mesi dell' anno corrente, in confronto del periodo corrispondente dell' anno scorso.

Importazioni	1904 (sterline)	1903	Differenza 1904
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi.....	92 800,000	87,100,000	+ 5,700,000
Materie greggie.	78,400,000	74,300,000	+ 4,100,000
Oggetti manifatturati.....	56,800,000	56,900,000	— 100,000
Generi diversi e pacchi postali.	900,000	1,000,000	— 1,000,000
Totale Lire st.	228,900,000	219,300,000	+ 9,600,000
Esportazioni	1904 (sterline)	1903	Differenza 1904
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi.....	5,700,000	5,600,000	+ 100,000
Materie greggie.	14,500,000	14,500,000	—
Oggetti manifatturati.....	98,300,000	98,500,000	— 200,000
Generi diversi e pacchi postali.	1,600,000	1,600,000	—
Totale Lire st.	120,100,000	120,200,000	— 100,000
Commer. di trans.	31,404,016	30,197,016	+ 1,207,000

Commercio francese. — Prospetto degli scambi francesi coll' estero nei primi cinque mesi dell' anno corrente in confronto del periodo corrispondente del 1903.

Importazioni	1904 (Lire)	1903	Differenza 1904
Sostanze alim.	341,221,000	339,606,000	+ 1,605,000
Materie necessarie all' industria.....	1,272,298,000	1,397,415,000	— 125,117,000
Oggetti manifatturati.....	819,830,000	337,585,000	+ 12,245,000
Totale Lire	1,963,349,000	1,074,606,000	— 111,257,000
Esportazioni	1904 (Lire)	1903	Differenza 1904
Sostanze alim.	259,507,000	251,326,000	+ 8,181,000
Materie necessarie all' industria.....	511,163,000	488,246,000	+ 22,917,000
Oggetti manifatturati.....	899,196,000	892,511,000	+ 6,685,000
Pacchi postali	129,150,000	118,914,000	+ 10,236,000
Totale Lire	1,796,016,000	1,750,997,000	+ 48,019,000

Commercio dello Stato del Congo. — Il commercio dello Stato del Congo nel 1903 ha raggiunto le seguenti cifre:

<i>Commercio generale</i>	fr. 88,000,000
<i>Commercio speciale</i>	
esportazione ..	fr. 54,500,000
importazione ..	> 21,000,000
Totale	fr. 75,500,000

In confronto del 1902 si ha un aumento del 90/10 all'esportazione e del 15,5 0/10 nell'importazione.

Le piantagioni del cacao, di caffè, di riso si estendono continuamente. Il commercio del caucci ha sorpassato di 571,531 kg. l'esportazione del 1902.

Trattato d'arbitrato fra Olanda e Danimarca. — Il trattato d'arbitrato recentemente concluso fra l'Olanda e la Danimarca differisce notevolmente dagli altri analoghi già esistenti.

In primo luogo questo trattato non contiene alcuna restrizione, poichè l'articolo primo sancisce che le alte parti contraenti s'impegnano a sottomettere alla Corte permanente d'arbitrato dell'Aia tutte le divergenze od i litigi che non avranno potuto essere risolti in via diplomatica.

In secondo luogo esso contiene una clausola, che permette ad altri Stati di aderire al trattato, notificando per iscritto questo suo intendimento ad ognuna delle parti contraenti.

L'adesione diverrà effettiva quando ognuna delle Parti avrà accusato ricevuta della notificazione.

Il problema ferroviario

La Relaz. dell'on. Saporito sulle tariffe e la navigazione interna.

L'on. Saporito, presidente e relatore della reale Commissione per l'orinamento delle strade ferrate, ha consegnato al Ministero dei lavori pubblici il volume 5° degli atti della Commissione stessa sui servizi commerciale e tecnico. Il volume è diviso in due parti, la prima delle quali si riferisce alle tariffe dei trasporti, la seconda alla navigazione interna nei suoi rapporti colla ferrovia. Le conclusioni di questo volume sono che le tariffe annesse alla convenzione del 1885, paragonate con quelle prima vigenti sulle ferrovie, rappresentano un miglioramento.

Durante lo svolgersi della convenzione si adottarono nuove tariffe speciali che ridussero il prodotto medio per viaggiatore chilometro di cent. 4.70 dal 1885 a cent. 4.10 al 1901 e quello medio per tonnellata chilometro a piccola velocità da 0.063 a 0.048. Ma nel detto periodo poco o nulla si è fatto per migliorare le tariffe troppo confuse.

Secondo la Commissione le riforme delle tariffe dovrebbero consistere nel mantenere quei miglioramenti e quelle facilitazioni che nello scorso periodo si sono prodotte per i viaggiatori e per le merci. Per il servizio viaggiatori inoltre bisognerebbe costituire due nuove tariffe speciali per favorire la tariffa che si svolge in un raggio di circa 20 km. intorno ad ogni località e l'altra per i viaggi a grande distanza. La tariffa avvicinale dovrebbe avere il ribasso del 35 0/10 per 10 km. e 25 0/10 per 20 km. Per soddisfare i desideri del commercio, senza pregiudicare gli interessi della ferrovia, dovrebbero riunirsi in un regolamento sui trasporti tutte le varie disposizioni che determinano gli obblighi degli speditori e dei viaggiatori, rendendo questo regolamento obbligatorio per tutte le ferrovie. Per semplificare le tariffe delle merci la Commissione raccomanda di adottare per le nuove tariffe un tipo che poco si discosti da quello attualmente in vigore per i trasporti in servizio cumulativo.

La Commissione crede che le strade ferrate e la navigazione interna debbano essere considerate come parte di un tutto e che in occasione del nuovo ordinamento ferroviario convenga proclamare l'obbligatorietà del servizio cumulativo per i due mezzi di trasporto. La Commissione, in ordine ai prezzi di trasporto per stabilire le tariffe, consiglia la costi-

tuzione di una Commissione speciale di interessati. Al Consiglio delle tariffe dovrebbe spettare il compito di portare alle tariffe le modificazioni che si credessero necessarie. Il Consiglio delle tariffe dovrebbe essere provveduto di una Giunta permanente di Consigli locali, perchè ad esso dovrebbero essere delegate non solo funzioni conclusive, ma anche direttive, proponendo modificazioni nell'interesse del traffico in ciascuna regione e risolvendo quelle controversie che in merito alle tariffe potessero sorgere col Governo.

La conclusione termina: Le proposte della Commissione circa le tariffe potranno per la maggior parte trovare applicazione anche nell'esercizio delle ferrovie assunte dallo Stato.

La seconda parte di quel lavoro nella quale si trova svolto quanto riguarda il coordinamento delle strade ferrate colle vie navigabili interne merita un meno affrettato esame, per l'importanza che oggi tutti riconoscono al problema, ancora per noi insoluto, della navigazione fluviale.

Prima di addivenire alle sue conclusioni in proposito, la Commissione volle rendersi ampiamente ragione delle condizioni della navigazione interna, tanto all'estero quanto nel paese.

A tale scopo venne compilata una estesa relazione divisa in sei capitoli.

Nel 1° si narra delle vicissitudini cui soggiace la navigazione interna all'estero, le lotte da essa sostenute nei paesi dove le ferrovie erano strapotenti ed è accennato altresì, come le cose siano procedute nei paesi più illuminati.

Nel 2° si parla della navigazione interna in Italia. Dopo una breve descrizione dei nostri corsi d'acqua, sono rammentati i molti progetti stati compilati in epoche diverse, da distinti nostri idraulici per il suo miglioramento, progetti che per il rapido estendersi delle ferrovie non poterono avere svolgimento; tra questi sono notevoli quelli del Chabrol, quello del Michelotti, quelli del Carbonazzi, quello del Capuccio, per riunire il Mediterraneo alla valle del Po ed anche al lago Maggiore.

Si tratta in seguito del ritorno alla navigazione interna a cui si volge ora l'Italia avendone essa pure dopo tutte le altre nazioni, compresa l'Inghilterra.

Nel 3° capitolo sono accennati i principali vantaggi che la navigazione interna può arrecare al paese, per l'incremento che ne riceverebbero l'agricoltura e l'industria in generale, quella mineraria, l'imboscamento, la produzione dell'energia elettrica, l'esportazione e l'importazione ed anche sotto il punto di vista doganale, sociale e militare.

Nel 4° capitolo si descrive sommariamente la grande rete della navigazione interna europea che si va tuttodì estendendo e si dimostra la necessità, per l'Italia, di collegarsi con tutti i mezzi possibili ad essa, prolungando sempre maggiormente le sue arterie fluviali verso le frontiere.

Nel capitolo 5° sono svolte alcune considerazioni intorno alla navigazione, nei suoi rapporti economici e finanziari; è accennato alle tariffe in uso sui vari corsi d'acqua, al traffico attuale nell'interno del paese ed a quello maggiore d'importazione e di transito che converrebbe promuovere con ogni mezzo.

Nel capitolo 6° si discorre dei raccordi necessari tra i due mezzi di trasporto, da rendersi obbligatori nell'interesse del commercio e si indicano talune disposizioni legislative da emanarsi in proposito.

Segue un'appendice recante le proposte che in quest senso vennero presentate al Parlamento francese ed una carta nella quale è sommariamente tracciata la rete navigabile dell'alta Italia coi suoi raccordi colle principali linee ferroviarie di traffico internazionale. I criteri dominanti in questa relazione appaiono i seguenti:

1° l'affermazione che la navigazione interna possa anche da noi contribuire, come altrove, allo sviluppo economico del paese e quindi debba venire considerata quale un servizio pubblico, pari nello scopo, se non nei mezzi, a quello delle ferrovie;

2° che importi assolutamente procurare che il funzionamento di questi due mezzi di trasporto proceda in modo concorde, così esigendo gli interessi del commercio, della industria e dell'agricoltura, i quali sono incontestabilmente superiori a quelli peculiari di qualsiasi mezzo di trasporto;

3° che lo Stato abbia a studiare il modo di mettere in armonia gli interessi che attualmente lo legano alle ferrovie, sotto il punto di vista finanziario e dell'esercizio, con quelli nuovi della detta navigazione, in quanto può riflettere lo sviluppo futuro a darsi ad entrambi i mezzi di trasporto, considerandoli come facenti parte di un tutto omogeneo, da servire allo sviluppo economico del paese.

La copiosa raccolta di dati, di notizie e di considerazioni intorno alla navigazione interna, tratti specialmente dall'estero, darà motivo agli studiosi della materia di allargare il campo delle loro osservazioni e si renderà così più facile il dedurre quanto di ciò che si pratica altrove, possa proporzionalmente applicarsi nel nostro paese.

Non dubitiamo quindi che Governo e Parlamento terranno nel dovuto conto quanto dalla Commissione reale venne esposto in questa relazione, specialmente nel momento attuale, così opportuno, in cui si sta seriamente studiando il riordinamento delle strade ferrate.

Nella trattazione di questi argomenti, la Commissione ha esaminate le varie questioni con molto discernimento e da un punto di vista molto elevato e glie ne va data la meritata lode.

Quanto ai principi, ai collaboratori dell'opera, sappiamo che la prima parte fu specialmente svolta dall'ing. Berardi del Genio civile, il quale nella trattazione di cosiffatta materia, tanto arida, difficile e complicata, ha portato il contributo di tutta la sua robusta intelligenza e di conoscenze speciali relative alle tariffe delle ferrovie estere e nazionali, che formano di quell'egregio funzionario una distinta competenza del genere.

Alla seconda parte, ha contribuito in modo particolare il generale Bigotti con quella larghezza di vedute che gli è riconosciuta, specialmente all'estero e con quel corredo di idee e di nozioni economiche sulla materia che egli è inteso continuamente a diffondere, affinché l'importante questione venga sempre meglio conosciuta sotto tale aspetto.

TARIFFE E TRATTATI ¹⁾

Continuando a spigolare sulle proposte della Commissione Reale pel regime economico doganale, troviamo che alla Categoria 3^a *prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie* si suggerisce di elevare il dazio dell'acido acetico impuro da L. 1 a 2 al quintale, per tutelare l'industria silvana della distillazione del legno dalla eccessiva concorrenza del prodotto estero e di inserire nella tariffa la nota per la quale vengono dati i caratteri di questo prodotto, modificandola leggermente nella dicitura, affinché riesca più chiara e tecnicamente precisa. Si suggerisce un dazio di L. 4 al quintale per l'acido arsenioso, ora esente; per l'acido fenico si propone di distinguere l'acido greggio da quello puro, indicando i nuovi dazi di L. 5 per l'acido fenico greggio e di L. 20 per l'acido puro in luogo di quello unico di L. 10 il quintale ora vigente. Si propone una voce a parte col dazio di L. 20 il quintale per l'acido gallico e di L. 3 il quintale sull'acido tannico impuro, portando da L. 10 a 20 al quintale il dazio dell'acido tartarico. Si proporrebbero poi: per l'acido benzoico L. 30 il quintale; per l'acido citrico L. 25; per l'acido lattico L. 25.

Pel carbonato di potassio si suggerisce L. 1 il quintale invece di L. 0.50; pel carbonato di sodio id.; pel cloruro di calce, di potassa e di soda L. 2 il quintale; pel silicato di potassio di sodio solido una riduzione da L. 1,50 a L. 1,20; pel cremor tartaro un aumento di dazio da L. 2 a 6 il quintale.

Quanto alla paraffina solida, ora soggetta al dazio di L. 15 il quintale, si propone un aumento a L. 20 e così per la cerasina, riducendo da L. 48 a 35 il dazio per la vasellina artificiale.

Alla Categoria IX, legno e paglia, vengono suggeriti i dazi di una lira la tonnellata sul carbone di

legna e di centesimi 50 sulla legna. L'importazione del carbone, la quale era discesa a 10,000 tonnellate nel 1899, salì rapidamente superando le 25,000 tonnellate nel 1902, mentre l'importazione della legna da ardere raggiunse, nello scorso anno, la cifra di 100,000 tonn. La massima parte di queste importazioni è fornita dall'Austria-Ungheria.

Quanto al *legno comune segato* ora soggetto, in tariffa generale, al dazio di L. 7 la tonn., mentre la stessa tariffa stabilisce un dazio di L. 5 per il legname rozzo, la Commissione in considerazione che vi è sproporzione fra i due dazi, la quale ha per effetto di volgere a vantaggio delle segherie estere quello sul legname non segato, che pesa sul prezzo del prodotto delle segherie nazionali, propone di portare il dazio da L. 7 a 10.

Per le *tavole e quadrelli per pavimento* si vorrebbe ristabilire una differenza di dazio fra i quadrelli intarsiati o impiallacciati e quelli massicci, assegnando ai primi il dazio di L. 8 per lasciare ai secondi quello di L. 6 e mantenendo per quelli non incollati il dazio di L. 4.

E per le *doghe per botti* perchè non si estenda l'aumento da L. 7 a L. 10 la tonn. proposto per il dazio del legno segato, si suggerisce d'iscrivere la voce in tariffa, col dazio vigente, nello interesse segnalatamente dell'industria enologica.

È proposta la riduzione da L. 2 a L. 1 per la *lana di legno*.

Per *carri da strade comuni*: carri coperti per trasporti masserizie L. 80; altri carri senza molle L. 20; con molle L. 35.

Per le *vetture da strade comuni*, scrive la Commissione: « Questa voce della vigente tariffa comprende: le ordinarie vetture da strade comuni, le vetture automobili e i velocipedi. A parere della Commissione, queste tre categorie di veicoli richiedono ciascuna un trattamento speciale.

« Le vetture automobili, le quali formano già oggetto di un'industria notevole anche in Italia, debbono distinguere in classi, secondo il peso, poichè è questo appunto l'elemento che determina la differenza nella natura e nel prezzo del veicolo. Inoltre l'importanza che nella costruzione degli automobili, ha la parte meccanica, rende evidentemente per essi impropri i dazi stabiliti per le vetture comuni; e tanto più l'assimilazione delle une alle altre vetture riesce ingiustificata se si considera la differenza di prezzo.

« Avuto riguardo al costo delle automobili, non possono sembrar eccessivi i dazi di L. 200, 400 e 600 ciascuna, secondo che pesino meno di 5, da 5 a 10 o più di 10 quintali.

« Per le altre vetture, alle quali sono ora assegnati i dazi di L. 42, 110, 330 ciascuna, si conserverebbe la distinzione fra quelle a due ruote e quelle con più di due ruote, e si sostituirebbe la distinzione fatta dall'attuale tariffa in base al numero maggiore o minore delle molle.

« Il numero delle molle non è, infatti, un elemento che designi il carattere di questo o di quel tipo di vettura, mentre le vetture coperte diversificano essenzialmente dalle scoperte anche per un necessario maggior impiego di materie soggette ad alti dazi (pelle, stoffa, ecc).

« Rispetto ai velocipedi¹⁾ i quali pagano ora lire 42 ciascuno, è opportuno di fissarne il dazio a peso, nella misura di 250 lire al quintale, per estenderlo anche alle parti dei detti veicoli, e così metter fine alla speculazione di introdurli smontati, lucrando sulla grande differenza che corre fra il dazio del velocipede completo e quello dei lavori delle materie onde sono fatte le singole parti. »

Relativamente alla categoria 16^a *oggetti diversi*:

Reticelle per incandescenza a gas. — Sulle reticelle per incandescenza a gas viene applicato un dazio di L. 50 per mille. Si calcola ancora sopra l'importazione di un milione di esse in una annata intera. Questo fatto dimostra come il dazio sia capace di aumento, a vantaggio del lavoratore delle donne.

Per ciò la Commissione è d'avviso di portare il dazio da L. 50 a L. 75 per mille reticelle.

Balocchi. — Sono già sottoposti ai dazi di L. 100 e 200 per disposizione del Repertorio, che li rimanda alla voce « mercerie comuni o fini ». È opportuno di farne una voce in tariffa, distinguendoli in ordinari e fini, e assegnando ai primi il dazio delle mer-

¹⁾ Vedi il numero 1568 dell'*Economista*.

cerie comuni, e ai secondi quello delle mercerie fini. Col dazio delle mercerie comuni, al quale sono attualmente assoggettati, conviene di nominare a parte i balocchi di gomma elastica per la speciale loro natura, come sono nominati in altra voce della tariffa quelli di legno.

Bottoni — Quelli di porcellana e di smalto sono ora classificati come vetro, in conterie a L. 50; quelli di vetro come mercerie a L. 100, quelli di corozo come mercerie di legno a L. 60. Mentre da un lato non pare giusto che i bottoni di vetro paghino più di quelli di corozo, dall'altro si lamenta che paghino meno dei bottoni di vetro quelli di porcellana o di smalto. Per tutte queste qualità di bottoni si suggerisce, quindi, il dazio unico di L. 80. (creata questa nuova voce di tariffa, e mantenuto immutato il dazio dei bottoni di cartapesta (L. 80), di legno (L. 60), di corno, osso e materie affini (L. 50), essendo altrove nominati i bottoni di stoffa, tutti gli altri bottoni sarebbero sottoposti al trattamento delle mercerie. Anche per questi è opportuno di inscrivere una voce in tariffa con gli stessi dati, per modo che i bottoni di qualunque specie (considerando fra i gioielli quelli di metalli preziosi) abbiano la loro voce propria.

Celluloide. — E' un prodotto anche questo non considerato in tariffa, il Repertorio classifica come cartoni fini a L. 15 quello in tavole, in fogli, in bacchette o in tubi, e come mercerie gli altri lavori. La Commissione avvisa di mantenere questi dazi per le voci speciali della tariffa, e di accordare l'esenzione al celluloido greggio tanto in massa quanto in tavole, fogli, bacchette, trattandosi di prodotto che non è fino ad ora fabbricato in paese.

Penne da scrivere. — Sono ora classificate come mercerie. Conviene di farne una voce speciale, col dazio medio di L. 1,50

Alla categoria 14^a, *cereali, farine, paste e prodotti vegetali non compresi in altre categorie*, la Commissione Reale per il regime economico e doganale fa le seguenti proposte: aumento da L. 2 a 6 al quintale del dazio sulla *fecola di patate*; applicazione del dazio vigente di L. 8 per l'amido comune alla *destrina*, alla *colla d'amido* e alle *bozzime* e quello di L. 15 dell'amido fino all'amido propriamente detto; aumento da L. 8 a 12 al quintale del dazio sulla *colla di glutine*; abolizione del dazio sull'*olio di palma*.

E nella categoria 15^a, *animali, prodotti e spoglie d'animali*, ecc. propone: l'esenzione del *grasso di psce*; aumento da L. 8 a 10 nel dazio sull'*acido stearico*, da L. 4 a 6 quello sugli *acidi grassi* e da L. 15 a 16 quello sulle *candele steariche*. In quanto alle candele di paraffina è necessario di proporzionarne il dazio con quello proposto per la paraffina.

L'industria dei *bottoni di madreperla* si regge stentamente in Italia per la concorrenza tedesca. Si propone di portare il dazio generale da lire 150 a 200.

I PRODOTTI DELLE FERROVIE

L'ispettorato generale delle strade ferrate comunica il prospetto dei prodotti ferroviari per i primi undici mesi dell'esercizio 1903-904, in confronto del corrispondente periodo dell'esercizio 1902-903: Eccone i dati riassuntivi:

Reti principali.

	Introiti 1903-1901	Differenze col 1902-1903	
		in più	in meno
Mediterranea			
Viaggiatori.....	58,060,877	3,143,324	—
Merci a G. Velocità...	10,928,813	—	155,743
Id. a P. V. accelerata.	6,475,278	555,452	—
Id. a P. Velocità.....	75,597,726	3,861,400	—
Prov. fuori traffico..	946,400	23,744	—
Totale...	152,009,694	+ 7,758,177	
Partecip. dello Stato.	39,160,976	+ 3,812,840	

	Introiti 1903-1904	Differenze col 1902-1903	
		in più	in meno
Adriatica			
Viaggiatori.....	47,476,138	2,528,069	—
Merci a G. Velocità..	9,798,288	530,274	—
Id. a P. V. accelerata.	8,979,489	887,467	—
Id. a P. Velocità....	64,853,573	6,222,766	—
Prov. fuori traffico..	424,133	65,046	—
Totale...	131,531,671	+ 10,233,622	
Partecip. dello Stato.	34,049,862	+ 3,012,811	
Sicula			
Viaggiatori.....	3,691,890	161,633	—
Merci a G. Velocità..	503,737	20,044	—
Id. a P. V. accelerata.	360,886	35,560	—
Id. a P. Velocità....	4,670,973	34,322	—
Prod. fuori traffico..	39,941	—	10,478
Totale...	9,267,427	+ 241,141	
Partecip. dello Stato.	171,376	—	33,603
Reti principali riunite.			
Viaggiatori.....	109,228,905	5,833,086	—
Merci a G. Velocità..	21,230,838	394,575	—
Id. a P. V. accelerata.	15,815,653	1,808,479	—
Id. a P. Velocità....	145,122,272	10,118,488	—
Prov. fuori traffico..	1,410,524	78,312	—
Totale...	292,808,192	+ 18,232,940	
Partecip. dello Stato.	73,382,214	+ 4,787,048	
Reti secondarie.			
Mediterranea.....	5,907,310	244,639	—
Adriatica.....	10,310,609	521,055	—
Sicula.....	2,667,872	281,178	—
Totale...	18,985,791	+ 1,046,872	
Partecip. dello Stato.	16,916,536	+ 923,517	
Reti principali e secondarie.			
Mediterranea.....	157,916,404	3,002,816	—
Adriatica.....	141,842,280	10,754,677	—
Sicula.....	12,035,299	522,319	—
Totale...	311,793,983	+ 19,279,812	
Partecip. dello Stato.	90,298,800	+ 5,740,565	

Le Banca austro-ungarica nel 1903.

Si apprende dalla relazione sulle operazioni della Banca austro-ungarica nel 1903, presentata all'assemblea generale degli azionisti, che la totalità di tali operazioni nel 1903 si è elevata a corone 7,733,262,332, contro corone 6,826,203,261 nel 1902 e corone 6,542,411,000 nel 1901.

La riserva metallica al 31 dicembre dei 3 ultimi anni si decomponeva nel modo seguente:

	1903	1902	1901
	Corone	Corone	Corone
Oro monetato e in verghe...	1,109,539,286	1,107,351,004	1,116,133,855
Divise in oro su piazze estere.	60,000,000	59,994,903	59,890,832
Monete d'argento.....	292,821,865	297,810,972	271,939,501
Totali..	1,462,411,151	1,465,156,819	1,448,070,188

La Banca, al 31 dicembre 1903, aveva nelle sue casse corone 54,700 di biglietti di Stato, contro corone 557,851 al 31 dicembre 1902, e corone 6,263,772 al 31 dicembre 1901.

Il massimo è stato di corone 1,274,000 il 24 marzo, il minimo di corone 54,709 il 31 dicembre. La media ascende a corone 453,000.

La circolazione fiduciaria che al 31 dicembre 1902 raggiungeva corone 1,635,185,990, si elevava alla fine del 1903 a corone 1,770,840,310; il massimo di questa circolazione è stato di corone 1,773,862,000 il 31 ottobre, il minimo di corone 1,448,892,000 il 28 marzo. La media è stata di corone 1,564,669,000, contro corone 1,471,078,000 per l'esercizio precedente.

L'ammontare dei biglietti in circolazione dovendo essere coperto dalla riserva metallica e dal portafoglio commerciale, ecco come si stabiliva questa copertura al 31 dicembre 1903:

La circolazione fiduciaria era di Corone 1,770,847,310
La riserva metallica di 1,459,477,601

Ossia una circolaz. da coprire di.. Corone 312,369,709
alla quale si devono aggiungere le seguenti partite del passivo:

Conti di giro..... Corone 101,923,391
Altri crediti diversi..... 27,388,388 129,381,779

L'attivo realizzabile deve quindi rispondere del totale..... Corone 440,751,488

Questa copertura si compone come segue:

Tratte, warrants ed eff-tti scontati Corone 400,258,428
Effetti sull' estero e biglietti esteri 45,324,918
Prestiti sopra pegno e diversi..... 52,109,587 547,692,923

Ossia un'eccedenza attiva di..... Corone 106,941,445

Gli effetti e warrants in portafoglio si elevavano al 31 dicembre 1902 a 220,240 pezzi rappresentanti con valore di corone 345,176,142; nel 1903 sono stati scontati 1,647,367 effetti per corone 2,819,373,959, per modo che il totale alla fine del 1903 era di 1,867,607 effetti per un valore di corone 3,164,550,101. Sono stati poi riscatti durante l'esercizio 1,629,842 effetti per corone 2,764,291,673, di guisa che al 31 dicembre 1903 restavano in portafoglio 237,765 effetti rappresentanti corone 400,258,428.

Nel 1903 il movimento del conto giro si è elevato a corone 41,040,129,917, contro corone 36,543,867,607 nel 1902.

La circolazione delle cartelle ipotecarie 4 per cento (*Pfandbriefe*) al 31 dicembre 1902 si elevava a corone 290,550,800; nel 1903 ne sono state emesse per corone 32,546,800. L'ammortamento poi e i riscatti sommando a corone 32,577,000, la circolazione al 31 dicembre 1903 raggiungeva corone 290,220,609.

L'utile lordo del 1903 ascende a corone 20,177,448, contro corone 18,159,129 nel 1902, e l'utile netto a corone 9,821,370, con un aumento di corone 1,412,420 su quello dell'esercizio precedente.

Il dividendo dell'esercizio 1903 è fissato a corone 60.20, ossia al 4.3 per cento, mentre nel 1902 fu di corone 56, ossia del 4 per cento, e nel 1901 di corone 68.60, ossia del 4.9 per cento.

Ecco il modo di ripartizione dell'utile netto realizzato nel 1903, in confronto all'esercizio precedente:

	1903	Comparativa- mento al 1902
	Corone	Corone
L'utile netto si eleva a..	9,821,370	+ 1,412,420
sul quale gli azionisti ricevono il 4 per cento del capitale di 210 milioni di corone.....	8,400,000	—
restano.....	1,421,370	+ 1,412,420

di cui il 10 per cento va alla riserva.....	142,187	+ 142,187
e il 2 per cento al fondo pensioni	27,427	+ 28,427
restano.....	1,250,806	+ 1,241,856
la metà di questo residuo va allo Stato.....	625,403	+ 625,403
e l'altra metà agli azionisti.	625,403	+ 625,403
quota di utili dell'Austria (71.24 per cento).....	415,529	+ 445,52
quota di utili dell'Ungheria (20.76 per cento).....	179,874	+ 179,874
Totale di spettanza degli azionisti	9,034,358	+ 625,403

Mercato monetario e Banche di emissione

Il mercato monetario di Londra, in seguito alle richieste derivanti dal cambiamento di semestre, è divenuto più fermo. Anche alla Banca d'Inghilterra vennero fatte varie domande di danaro per le quali venne pagato il 3 1/2 per cento. A causa dei bisogni per il nuovo prestito giapponese e per la emissione di buoni del Tesoro il saggio dei prestiti brevi è salito da 2 1/2 a 3 per cento.

Il Consiglio indiano rinnovò una discreta somma, venuta a scadere, al 2 1/2 per cento. Ma per contrario lo sconto rimane facile, il che dipende dalla opinione che prossimamente si avrà una relativa abbondanza di numerario.

La Banca d'Inghilterra al 31 giugno aveva l'incasso in aumento di 172,000 sterline, il portafoglio era salito a 36 milioni e un quarto, in aumento di 11 milioni, la riserva era scemata di 607,000.

In America le condizioni monetarie sono sempre soddisfacenti, il che dipende da varie ragioni, compresa quella che gli affari si sono alquanto rallentati, e le disponibilità sovrabbondano.

A Berlino il saggio dello sconto è aumentato a 3 1/8 per cento, ma le disponibilità rimangono abbondanti anche per gli investimenti che sono stati fatti dai capitali francesi in titoli germanici.

La situazione del mercato parigino non ha subito modificazioni notevoli, rimane la consueta facilità monetaria e lo sconto oscilla fra il 1 1/2 e 2 per cento. La Banca di Francia aveva l'incasso in diminuzione di quasi 17 milioni, il portafoglio era aumentato di 169 milioni, la circolazione era cresciuta di 180 milioni.

In Italia lo sconto rimane ai soliti saggi e i cambi hanno avuto queste oscillazioni:

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
27 Lunedì.....	99.925	25.19	123.35	105. —
28 Martedì.....	99.90	25.18	123.35	104.95
29 Mercoledì...	—	—	—	—
30 Giovedì.....	99.925	25.18	123.37	105. —
1 Venerdì....	99.90	25.18	123.42	105. —
2 Sabato....	99.90	25.18	123.42	105. —

Situazioni delle Banche di emissione estere

RIVISTA DELLE BORSE

2 luglio.

La settimana per le borse si è iniziata e svolta in modo assai soddisfacente sotto ogni punto di vista. Prezzi in aumento, attività quasi diremo febbrile, e tendenza ferma. Tutto questo buon umore della speculazione, forse un po' troppo eccessivo ed artificioso, è dovuto in gran parte, da noi almeno, all'abbondanza del danaro, ed ai corsi veramente sostenuti della nostra rendita a Parigi. La liquidazione di fine giugno si è svolta facilmente, senza alcun disagio, ed a tasso di riporto immutato. I circoli finanziari seguivano a mostrarsi indifferenti alle vicende della guerra russo-giapponese; si è parlato anche di un prossimo armistizio, che data l'abbondanza del danaro, potrebbe provocare attività ancora maggiore.

Le nostre rendite tanto 5 che 3 1/2 per cento, sia per le favorevoli condizioni del tesoro, sia per lo stacco, del cupone di primo luglio hanno avuto corsi rispettivamente a 102,65 ex e 100,50 ex per contanti, e 102,82 e 100,80 per fine. Il 3 per cento si è portato a 78, 25.

A Parigi le rendite francesi seguivano sostenute: il 3 per cento a 98,20 circa. L'Estero Spagnuolo, favorito da notizie di migliori entrate di Tesoro è a 88,17, il turco a 86,75.

La rendita Russa quantunque un po' oscillante, dà prova di sensibile resistenza alle notizie guerresche non liete, e chiude oggi a 74,75.

L'Italiano a Parigi da 104,35 si è portato gradatamente a 104,80 prezzo odierno.

A Londra andamento quieto e normale: i consolidati, stanno a 90,65.

TITOLI DI STATO	Sabato 25 Giugno 1904	Lunedì 27 Giugno 1904	Martedì 28 Giugno 1904	Merccoledì 30 Giugno 1904	Giovedì 30 Giugno 1904	Venerdì 1 Luglio 1904
Rendita italiana 5 %	104.25	104.40	104.40	—	104.50	102.65
» » 3 1/2 »	101.80	102.15	102.20	—	102.25	100.50
» » 3 »	73. —	73. —	73.25	—	73.25	73.25
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi	104.25	104.35	104.37	104.60	104.80	104.80
a Londra	103.50	103.50	103.50	103.50	103.50	101.50
a Berlino	103.30	103.60	—	103.25	103.60	—
Rendita francese 3 % ammortizzabile	—	98.75	98.80	98.75	99. —	—
» » 3 % antico	97.80	97.75	97.95	97.90	98.00	98.30
Consolidato inglese 2 1/2 % prussiano 3 1/2 %	89.90	89.95	90.05	90.15	90.20	90.65
101.90	102. —	101.80	101.80	—	—	—
Rendita austriaca in oro	117.95	117.95	117.85	—	117.85	114.35
» » in arg.	99. —	99. —	99.05	—	99.10	99.10
» » in carta	99. —	99.25	99.20	—	99.25	99.25
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi	87.92	87.75	88.20	87.85	87.70	88.17
a Londra	87.10	87.25	87.50	87.50	87.40	—
Rendita turca a Parigi	86. —	85.87	86.50	86.32	86.32	86.75
» » a Londra	84.50	84.50	84.40	84.70	85. —	84.90
Rendita russa a Parigi	75.40	75.10	75.10	74.90	74.20	74.75
» portoghese 3 % a Parigi	62.25	62.10	62.25	62.20	62.65	62.80

		30 Giugno	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallica Sterl.	35,839,000 + 172,000
		Portafoglio.....	36,245,000 + 11,495,000
		Riserva.....	24,920,000 — 607,000
	Passivo	Circolazione.....	28,869,000 — 607,000
	Conti corr. dello Stato	9,107,000 — 91,000	
	Conti corr. particolari	50,258,000 + 10,250,000	
	Rapp. tra l'inc. e la cir.	41 7/8 0/0 — 10 0/0	
		30 Giugno	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso oro... Fr.	2,776,404,000 — 13,934,000
		argento ..	1,132,904,000 + 3,068,000
		Portafoglio.....	763,114,000 — 169,323,000
	Passivo	Anticipazione.....	687,472,000 — 4,334,000
	Circolazione.....	4,312,921,000 — 180,435,000	
	Conto cor. dello St.	332,296,000 + 329,000	
	» dei priv.	633,758,000 + 42,410,000	
	Rapp. tra la ris. e l'inc.	90,52 0/0 + 4,39 0/0	
		25 Giugno	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso oro... Flor.	65,725,000 + 10,000
		argento ..	79,939,000 — 20,000
		Portafoglio.....	58,137,000 + 56,000
	Passivo	Anticipazione.....	45,198,000 + 70,000
	Circolazione.....	223,709,000 — 1,157,000	
	Conti correnti.....	13,087,000 + 1,139,000	
		25 Giugno	differenza
Banche Associate di New York	Attivo	Incasso met. Doll.	240,370,000 + 4,000,000
		Portaf. e anticip.	1,066,810,000 + 17,120,000
		Valori legali.....	83,950,000 + 900,000
	Passivo	Circolazione.....	38,970,000 + 220,000
	Conti corr. e dep.	1,143,310,000 + 21,300,000	
		23 Giugno	differenza
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso..... Marchi	996,540,000 + 13,476,000
		Portafoglio.....	749,635,000 — 2,243,000
		Anticipazioni.....	60,237,000 — 1,489,000
	Passivo	Circolazione.....	1,208,265,000 + 31,387,000
	Conti correnti.....	620,367,000 + 9,355,000	
		18 Giugno	differenza
Banche di emis. Swizz.	Incasso	oro.....Fr.	114,710,000 + 5,798,000
		argento.....	9,044,000 + 269,000
	Circolazione.....	223,198,000 — 858,000	
		23 Giugno	differenza
Banca Austro- Ungherese	Attivo	Incasso... Corone	1,503,210,000 + 3,403,000
		Portafoglio.....	245,743,000 — 1,419,000
		Anticipazione.....	39,996,000 — 519,000
	Passivo	Prestiti.....	293,493,000 — 1,111,000
		Circolazione.....	1,551,386,000 + 10,407,000
		Conti correnti.....	188,070,000 + 7,007,000
	Cartelle fondiarie	286,742,000 + 93,000	
		25 Giugno	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso oro Pesetas	387,939,000 + 401,000
		argento ..	513,255,000 + 2,925,000
		Portafoglio.....	852,680,000 — 519,000
	Passivo	Anticipazioni.....	108,043,000 — 3,442,000
		Circolazione.....	1,610,278,000 + 559,000
	Conti corr. e dep.	627,742,000 — 4,874,000	
		23 Giugno	differenze
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso..... Franchi	113,719,000 — 1,797,000
		Portafoglio.....	532,622,000 + 10,212,000
		Anticipazioni.....	80,235,000 — 27,546,000
	Passivo	Circolazione.....	615,143,000 — 7,310,000
		Conti correnti.....	76,535,000 + 14,688,000

VALORI BANCARI	25 Giugno 1904	2 Luglio 1904
Banca d'Italia.....	1078. —	1108. —
Banca Commerciale.....	746.50	755. —
Credito Italiano.....	578. —	596. —
Banco di Roma.....	121. —	125. —
Istituto di Credito fondiario..	542. —	542. —
Banco di s'onto e sete.....	162. —	164.50
Banca Generale.....	39.50	40. —
Banca di Torino.....	75. —	76. —
Utilità nuove.....	269. —	265. —

L'attività maggiore, dopo le rendite, è stata in ottava per i valori bancari che si sono spinti a prezzi veramente sostenuti. Differenze rilevanti nelle Azioni Banca d'Italia (1078-1108), Banca Commerciale (746-755), Utilità (269-285) e Credito Italiano (578-596).

CARTELLE FONDIARIE	25 Giugno 1904	2 Luglio 1904
Istituto italiano..... 4 %	507. —	507. —
..... 4 1/2 %	517. —	517. —
Banca Nazionale..... 4 %	506.50	507. —
..... 4 1/2 %	516.50	507. —
Cassa di Risparmio di Milano 5 %	515. —	515. —
..... 4 %	508. —	508. —
Monte Paschi di Siena.. 4 1/2 %	506. —	506. —
..... 5 %	516. —	516. —
Op. Pie di S. P. ¹⁰ Torino 5 %	517. —	518. —
..... 4 1/2 %	508. —	509. —

Questi titoli, solo ricercati dal capitale d'impiego, e non dalla speculazione, non hanno potuto assecondare il movimento ascensionale degli altri valori.

Li troviamo fermi, e poco trattati, anche nella settimana presente.

PRESTITI MUNICIPALI	25 Giugno 1904	2 Luglio 1904
Prestito di Roma..... 4 %	505. —	505.50
..... Milano..... 4 %	101.60	102. —
..... Firenze..... 3 %	73.50	73.50
..... Napoli..... 5 %	101.40	100. —

VALORI FERROVIARI	25 Giugno 1904	2 Luglio 1904
Meridionali.....	727. —	719.ex
Mediterranee.....	446. —	444.ex
Sicule.....	688. —	650.ex
Secondarie Sarde.....	267. —	267. —
Meridionali..... 3 %	352. —	353. —
Mediterranee..... 4 %	504.75	505.50
Sicule (oro)..... 4 %	521. —	521. —
Sarde C..... 3 %	358.50	360. —
Ferrovie nuove..... 3 %	357. —	359.50
Vittorio Eman..... 3 %	375. —	376. —
Tirrene..... 5 %	514. —	514. —
Costruz. Venete..... 5 %	500. —	500. —
Lombarde..... 3 %	321. —	316. —
Marmif. Carrara.....	255. —	256. —

Ottimo contegno le azioni Meridionali e Mediterranee che dopo lo stacco del cupone rispettivamente di L. 17.50 e 7.50 si trovano oggi a 719 e 444. Ben viste pure le azioni Sicule e Sarde.

Fra le obbligazioni sostenute le Meridionali, Mediterranee, Sarde e ferroviarie.

VALORI INDUSTRIALI	25 Giugno 1904	2 Luglio 1904
Navigazione Generale.....	467. —	469.ex
Fondaria Vita.....	281. —	282. —
» Incendi.....	146.75	143. —
Acciaierie Terni.....	1835. —	1865. —
Raffineria Ligure-Lomb.....	404. —	410. —
Lanificio Rossi.....	1545. —	1525.ex
Cotonificio Cantoni.....	523. —	531. —
» veneziano.....	322. —	325. —
Condotte d'acqua.....	330. —	336. —
Acqua Marcia.....	1475. —	1470. —

Linificio e canapificio nazion.	159. —	166. —
Metallurgiche italiane.....	141. —	156. —
Piombino.....	95. —	107. —
Elettr. Edison vecchie.....	542. —	547. —
Costruzioni venete.....	117. —	119. —
Gas.....	1421. —	1423. —
Molini Alta Italia.....	568. —	582. —
Ceramica Richard.....	361. —	362. —
Ferriere.....	81. —	86. —
Officina Mec. Miani Silvestri.	126. —	128. —
Montecatini.....	95. —	96. —
Carburo romano.....	1036. —	1030. —
Zuccheri Romani.....	92. —	102.50
Elba.....	457. —	479. —

Banca di Francia.....	3840. —	3820. —
Banca Ottomana.....	588. —	590. —
Canale di Suez.....	4176. —	4220. —
Credit Foncier.....	633. —	695. —

Al movimento di ripresa non sono rimasti estranei i valori industriali che segnano in generale aumento. Ottime in ottava le Rubattino a 469 riguardando totalmente il cupone staccato di L. 10, le Terni, le Metallurgiche, i Molini, gli Zuccheri, le Piombino e l'Elba.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — I mercati vanno risentendo della stagione estiva: affari limitati, a prezzi invariati.

A *Torino*, grani di Piemonte da L. 23 a 23.50, nazionali di altre provenienze da 23.50 a 24.25, esteri di forza da 21.75 a 25.50. Granoni da 13.75 a 16. Avena f. d. 16 a 16.50, superiori e grigie f. d. 17 a 17.50. Segale 16 a 16.50 al quintale. A *Milano*, frumento nostrano L. 21.75 a 22.50, ferrarese 23.50 a 24, veneto e mantovano da 22.25 a 22.75. Estero da 24.75 a 25.25, Avena nazionale nuova 15.50 a 16. Estera da L. 15.50 a 16. Orzo da 16 a 18. Melgone nostrano da 13 a 13.50, Veneto e Mantovano 14.75 a 15.50. Estero da 13 a 15. Segale nazionale 16.25 a 17. Estera 16.75 a 17.25. Miglio nazionale 17 a 18 al quintale. A *Pavia*, frumento nostrano L. 19.50 a 21, Val di Po 20 a 21.51, risone giapponese da 17.50 a 18.50, novarese da 18.50 a 20.50, riso giapponese da 28.50 a 29.50, novarese 35.50 a 36.50, segale da 15 a 16, melica da 12.50 a 14.50, avena nuova da 15 a 16 il quintale f. d. A *Parma*, frumento L. 22 il vecchio e 21 il nuovo; granturco 14; avena da 15 a 15.50 il tutto al quintale.

Bozzoli. — I prezzi praticati in ottava sono stati i seguenti:

Ad *Acqui*, incrociati diversi da L. 2.50 a 3.20. Ad *Asti*, gialli da L. 2.30 a 3. A *Bra* gialli da L. 2.20 a 3.20. A *Bologna*, superiori da L. 3 a 3.37, comuni da 2.75 a 2.95, inferiori da 2.40 a 2.70. A *Casale Monferrato*, gialli da L. 3 a 3.15. A *Castelnuovo d'Asti*, gialli da L. 2.40 a 2.60. A *Ceva*, gialli da L. 2.20 a 3. A *Cortemilia*, gialli da 2.70 a 3.12. A *Cuneo*, gialli da L. 2.20 a 3.10, bianchi da 2.20 a 2.75, verdi da 2.10 a 2.40, bianco-gialli da 2.10 a 3.20. A *Fossano*, gialli da L. 2.70 a 3, chinesi da 2.60 a 2.75. A *Ivrea* gialli da L. 2.60 a 3. A *Gallarate*, incrociati chinesi da 2.45 a 3.15. A *Jesi*, media L. 3. A *Mondovì*, gialli da L. 2.30 a 3. A *Novara*, incrociati chinesi superiori da L. 3 a 3.30, comuni da L. 2.60 a 2.95, inferiori da 2.25 a 2.55. A *Osimo*, bozzoli da L. 3 a 3.33. A *Pinerolo*, gialli da L. 2.75 a 3, incrociati da 2.67 a 2.80. A *Torino*, gialli da L. 2.60 a 3.10.

Cotoni. — L'ottava in esame, salvo qualche accenno a legittima reazione, fu ancora al ribasso, non troppo sentito, ma tuttavia significativo. Le buone notizie che giungono sul nuovo raccolto, sia riguardo alla buona disposizione della pianta, sia riguardo alla sua precocità hanno indubbiamente influenzato tale movimento. A *New York* cotone Middling Upland pronto a cents 11.05 per libbra; A *Nuova Orleans* cotone a cents 10.78 per libbra.

Burro. — Affari sempre animati per i bisogni giornalieri: prezzi fermi. A *Brescia* burro a L. 2 al chilogrammo; a *Rovato* burro a L. 1.95; a *Racconigi*

burro di prima qualità a L. 2.10. id. di seconda qualità a L. 1.90. Ad *Ivrea* burro da L. 2 a 2.05; a *Lugo* burro da L. 1.90 a 2 al chilogrammo. A *Tunisi* burro sopraffino da fr. 390 a 391, id. francese da fr. 380 a 381, id. italiano da fr. 280 a 320, id. arabo da fr. 160 a 161 i 100 chilogrammi.

Pellami. — Notizie da Milano ci dicono che la vendita del conciato non ha ancora ripreso come si desidera. Tuttavia i prezzi si mantengono fermi. I depositi sono scarsi e quindi un andamento migliore è imminente. Le pelli in pelo di qualunque provenienza sono sempre a prezzi altissimi.

Ecco i prezzi correnti:

Suole e tomaie in crosta

Corame uso pelli est. I di	K.	5 a 8	L. 2.75 a 2.80
» » » II		5 a 8	2.55 a 2.60
» » nostr. vacche		6 a 9	2.95 a 3.00
» Id. misti (80% manzi)		9 a 11	2.90 a 2.95
» » (» buoi)		11 a 14	2.70 a 2.75
» lucido pelli estere		5 a 8	2.70 a 2.85
Cerame lucido nostr. vacche		6 a 9	2.95 a 3.00
» Id. misti (80% manzi)		9 a 11	2.90 a 2.95
» » (» buoi)		11 a 14	2.85 a 2.90
» Boudrier.....		4 a 6	3.55 a 3.60
Corametti vacchetta		2 a 3	2.30 a 2.50
Vitelli in crosta mac. pelli		2 2	4.90 a 5.20
» » » »		3	4.30 a 4.50
Vitelloni		4 a 5	3.50 a 3.65
Vitelli » pelli secc.		1 a 2	3.50 a 3.70

Vini. — Ad *Alessandria* vino rosso comune da L. 40 a 48, id. di seconda qualità L. 32 a 38 l'ettolitro. Ad *Jesi* vino da L. 25 a 26 l'ettolitro. A *Cremona* vino da 32 a 38, id. di seconda qualità da L. 26 a 32 l'ettolitro. A *Foggia* vino nero da L. 22 a 25, id. bianco da 30 a 31 l'ettolitro.

Legnami del Cadore. — Da *Venezia* ci mandano i prezzi correnti al cento:

Tavole abete 3¼ oncie	7 10	L. 93. — a 95. —
» » » »	8 9	» 94. — » 96. —
» » » »	8 12	» 110. — » 112. —
» » » »	9 13	» 128. — » 130. —
» » » »	10 14	» 145. — » 146. —
Oncette abete 4¼ »	7 10	» 126. — » 127. —
» » » »	8 12	» 167. — » 169. —
Ponti abete 5¼ »	7 10	» 157. — » 160. —
» » » »	8 12	» 210. — » 212. —
Palanc. abete 8¼ »	7 10	» 340. — » 343. —
» » » »	8 12	» 435. — » 437. —
Morali abete Brenta		» 76. — » 78. —
Mezzi » » » »		» 40. — » 41. —
Morali abete bastardi		» 56. — » 57. —
» » » »	60 60	» 68. — » 64. —
Travi abete fino oncie 7 cent. 20 al m. cubo		» 26. — » 28. —
Travi larice fino oncie 6 cent. 17 al m. cubo		» 30. — » 31. —

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni — interamente versato
AMMORTIZZATO PER L. 630,000

ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 Giugno 1904.
(34 decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio... Media.....	4760 4760	4760 4760	— —	1065 1060	1065 1060	+ 5
Viaggiatori.....	1,858,088.00	1,660,629.96	+ 197,403.04	83,564.00	75,704.17	+ 7,859.83
Bagagli e Cani.....	81,797.00	80,457.15	+ 1,339.85	1,599.00	1,675.51	- 76.51
Merci a G.V. e P.V. acc.	407,201.00	390,959.32	+ 16,241.68	9,499.00	11,179.46	- 1,680.46
Merci a P.V.....	2,482,508.00	2,567,562.63	- 85,054.63	82,679.00	97,266.25	- 14,587.25
TOTALE.	4,829,588.00	4,699,609.06	+ 129,928.94	177,341.00	185,825.39	- 8,484.39

Prodotti dal 1° Luglio 1903 al 10 Giugno 1904.

Viaggiatori.....	59,292,509.00	56,578,188.60	+ 2,714,325.40	2,539,273.00	2,405,595.41	+ 133,676.59
Bagagli e Cani.....	3,127,368.00	2,900,943.81	+ 166,424.69	68,493.00	62,577.18	+ 5,915.82
Merci a G.V. e P.V. acc.	14,476,077.00	13,746,531.13	+ 729,545.87	521,701.00	491,409.67	+ 30,291.33
Merci a P.V.....	77,885,056.00	74,742,213.33	+ 3,092,842.67	3,004,718.00	2,856,650.97	+ 148,067.03
TOTALE.	154,781,010.00	148,027,871.37	+ 6,703,138.63	6,134,184.00	5,816,233.23	+ 317,950.77

Prodotto per chilometro

della decade.....	1,014.60	987.31	+ 27.29	166.97	174.48	- 7.51
riassuntivo.....	32,506.51	31,098.29	+ 1,408.22	5,759.80	5,487.01	+ 272.79

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.